



PROTEZIONE CIVILE
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Dipartimento della Protezione Civile



Attuazione dell'articolo 11 della legge 24 giugno 2009, n.77

MICROZONAZIONE SISMICA

Relazione Illustrativa

scala 1:5.000

Regione Emilia-Romagna
Comune di Civitella di Romagna



<p>Regione</p>	<p>Soggetto realizzatore</p>  <p>GeoExploration <small>www.geoexploration.net srl</small></p> <p>Via Costiera n.3/A, 47122 Forlì Tel/Fax (+39) 0543 782462 e-mail: info@geoexploration.net C.F. / P.IVA 03922790401 - R.E.A. 322247</p> <p>Collaboratori: Dr. Geol. Arianna Lazzarini geologia e geotecnica Dr. Daniele Bronzetti elaborazioni cartografiche</p>	<p>Data</p> <p style="text-align: right;">Aprile 2013</p>
----------------	---	---

Sommario

1 - PREMESSA	3
2 - PERICOLOSITA' SISMICA DI BASE ED EVENTI DI RIFERIMENTO	4
3 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
4- CARATTERI MORFOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	10
5 - LINEAMENTI TETTONICI	11
6 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO	12
7 - DESCRIZIONE FASI OPERATIVE - ELABORAZIONI E RISULTATI	21
BIBLIOGRAFIA	33

1 - PREMESSA

Il presente rapporto è stato redatto quale elaborato di sintesi delle principali fasi di studio, delle indagini eseguite dei dati acquisiti nonché delle elaborazioni e dei risultati dello studio eseguito secondo quanto definito nell'allegato C della Delibera della Giunta Regionale 1302/2012 recante gli indirizzi e i criteri di microzonazione sismica per i territori che hanno beneficiato dei contributi di cui all'OPCM 4007/2012.

Gli studi di microzonazione sismica (di seguito MZS), che si realizzano sul territorio regionale si attengono alle procedure e modalità stabilite dalla citata Ordinanza e dalla DAL. n. 112 del 4 aprile 2007 della Regione Emilia Romagna L'O.P.C.M. n. 4007/2012, dispone inoltre che le Regioni individuino, con proprio provvedimento, i territori nei quali è prioritaria la realizzazione degli studi di MZS, definendo, come soglia generale di ammissibilità al finanziamento, il valore di accelerazione orizzontale massima "ag" superiore o uguale a 0,125 g, Il comune di Civitella di Romagna appartiene all'elenco dei comuni con $ag > 0,125$ per il quale è già stato svolto uno studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 pertanto è oggetto dello studio di MZS di Livello 2.

I risultati delle indagini e i valori dei parametri presentati nella presente relazione sono intesi a solo uso della MZS del territorio comunale di riferimento e pertanto ai soli fini di pianificazione urbanistica. In nessun caso i risultati delle indagini e i valori dei parametri potranno essere impiegati ai fini della progettazione edilizia in zona sismica, per la quale vigono unicamente le Norme Tecniche sulle Costruzioni (NTC 2008). Nessuna responsabilità potrà essere attribuita agli autori del presente studio, per l'uso improprio dei dati in esso presentati.

La MZS si propone l'obiettivo di definire la pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone o porzioni di territorio caratterizzate da un comportamento sismico omogeneo. Per il caso specifico ci si è avvalsi dei dati disponibili forniti dall'Ente e dagli studi di MZS di Livello 1 predisposti dalla Provincia di Forlì – Cesena nel corso di redazione del PTCP/PSC territoriale e riportati nella tavola 6 del medesimo studio.

I principali documenti tecnici utilizzati come riferimento per la realizzazione di tale studio sono:

I. DGR 1302/2012 "Criteri per la realizzazione degli studi di microzonazione sismica e archiviazione informatica di cui all'OPCM 4007/2012 e decreto del 16 marzo 2012 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile" con particolare riferimento allegato C e D.

II. Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica (di seguito **I.C.M.S.**), redatti dal Dipartimento della Protezione Civile (in seguito D.P.C.) ed approvati il 13 novembre 2008 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

III. D.A.L. 112/2007. Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.112 del 2 maggio 2007: Approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art.16 comma 1, della L.R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"

2 - PERICOLOSITA' SISMICA DI BASE ED EVENTI DI RIFERIMENTO

Negli ultimi anni il punto di riferimento per le valutazioni di pericolosità sismica è costituito dalla zonazione sismogenetica ZS9 (Scandone et al. 1996 - 2000) che rappresenta la traduzione operativa del modello sismotettonico riassunto in Meletti et al. (2000). In seguito all'emanazione dell'O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 è stato redatto a cura di un gruppo di lavoro dell'INGV un documento denominato "Redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall' O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274. Rapporto conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, (aprile 2004).

Tale modello riprende sostanzialmente il retroterra informativo della precedente zonazione, recependo i più recenti avanzamenti delle conoscenze sulla tettonica attiva della penisola anche considerando le indicazioni derivanti da episodi sismici più recenti. La zonizzazione è stata condotta tramite l'analisi cinematica degli elementi geologici, cenozoici e quaternari coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale. Il confronto tra le informazioni che hanno condotto alla costruzione del modello geodinamico e la sismicità osservata ha permesso di costruire la carta nazionale delle zone sismogenetiche.

Per il reperimento dei dati relativi alla sismicità osservata è stato considerato il catalogo storico contenente 2.488 eventi degli ultimi 1.000 anni con intensità epicentrali maggiore o uguale al V – VI grado MCS la cui magnitudo è maggiore o uguale a 4.

La zona che interessa l'area in esame è la 914 "Forlivese". Ogni zonizzazione sismo genetica è caratterizzata da un definito modello cinematico il quale sfrutta una serie di relazioni di attenuazione stimate sulla base di misurazioni accelerometriche effettuate sia sul territorio nazionale che europeo. Sulla base di tali zone, per tutto il territorio italiano, sono state sviluppate le carte della pericolosità sismica. Nella Zona Sismogenetica 914 sono previsti, sulla base dei meccanismi focali, valori di massima magnitudo (M_{wmax}) pari a 6,14. Il risultato, per ogni comune, è rappresentato da una stima del rischio sismico che tiene conto dell'intera storia sismica riportata nel catalogo sismico nazionale e che viene espresso in termini probabilistici. La pericolosità sismica di riferimento ipotizza un substrato omogeneo in roccia ed è espressa in PGA (Peak

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

Ground Acceleration) con associato un periodo di ritorno di 475 anni, valore convenzionale in quanto rappresenta l'accelerazione associata alla probabilità del 90% di non superamento considerando un periodo di ritorno di 50 anni.

La mappa di pericolosità sismica del territorio, riportata in stralcio alla figura 1, tratta dall'allegato 2 punto 3.1 della succitata OPCM 3274, individua per il comune di Civitella di Romagna un'accelerazione massima attesa, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni e riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/sec), compresa tra 0.175 e 0.225 g.

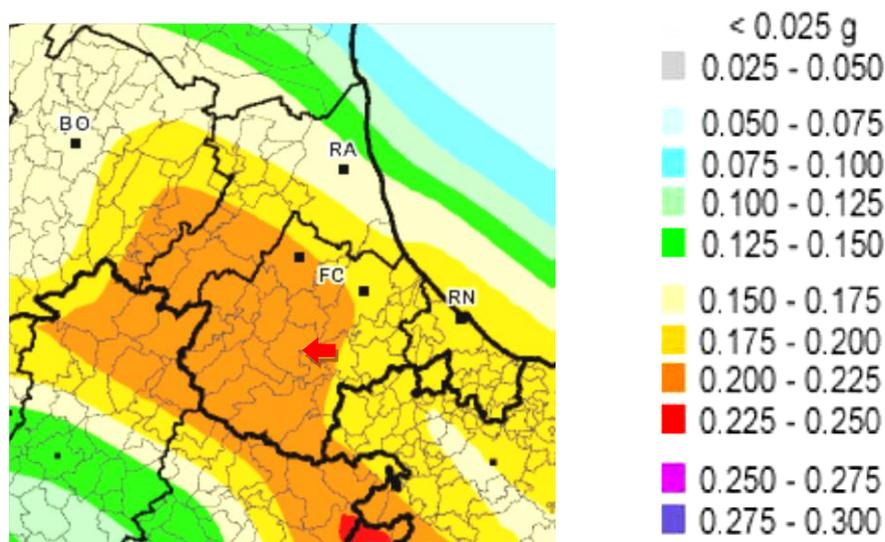


Figura 1 - **MAPPA DI PERICOLOSITÀ SISMICA IN VALORI DI PGA** con periodo di ritorno di 475 anni (pari alla probabilità di non eccedenza del 90% in 50 anni) Le aree a diverso PGA sono differenziate in base a colorazioni diverse corrispondenti alle diverse classi. (Comune di Civitella di Romagna)

La mappa di pericolosità sismica del territorio, riportata in stralcio alla figura 1, tratta dall'allegato 2 punto 3.1 della succitata OPCM 3274, individua per il comune di Civitella di Romagna un'accelerazione massima attesa, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni e riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/sec), compresa tra 0.200 e 0.225 g.

L'intero territorio italiano è stato suddiviso in quattro zone contraddistinte da differenti valori di PGA

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni
1	>0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	<0.05

Tabella 1 - Valori di PGA per le varie zone

Di seguito si riporta la zonizzazione relativa al territorio regionale.

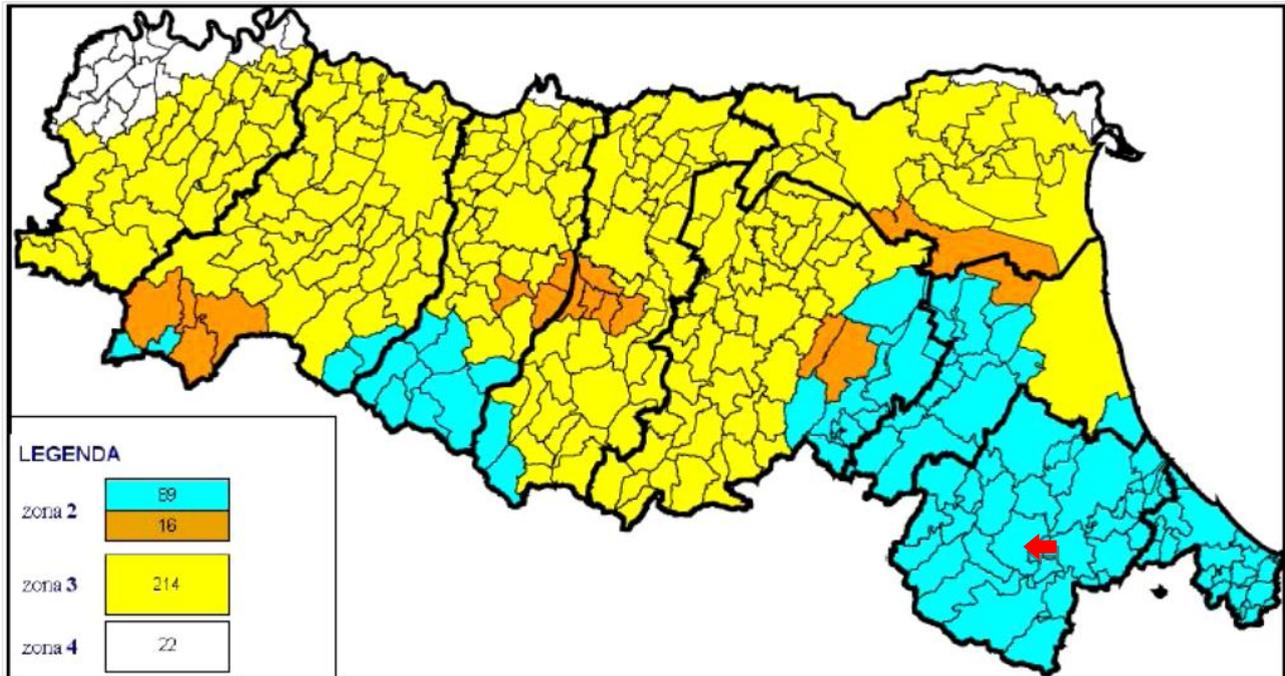


FIG. 2- CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA – . (Comune di Civitella di Romagna ←)

Come si può verificare dalla carta di macrozonazione sismica della Regione Emilia Romagna il Comune di Civitella di Romagna ricade nella Zona 2, definita come zona a "sismicità media" ($S=9$ secondo la precedente Normativa). L'accelerazione massima di riferimento, per il sito oggetto di studio, raggiunge valori massimi di PGA compresa tra 0,15 e 0,25 g.

Sismicità Storica

Il territorio della provincia di Forlì-Cesena è stato sede di una frequente e intensa attività sismica. La figura 8.1, nella quale le dimensioni del cerchio sono proporzionali alla magnitudo momento (M_w), sono riportati gli epicentri dei principali terremoti storici che hanno interessato la Romagna (DBMI04, Stucchi et al., 2007).

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

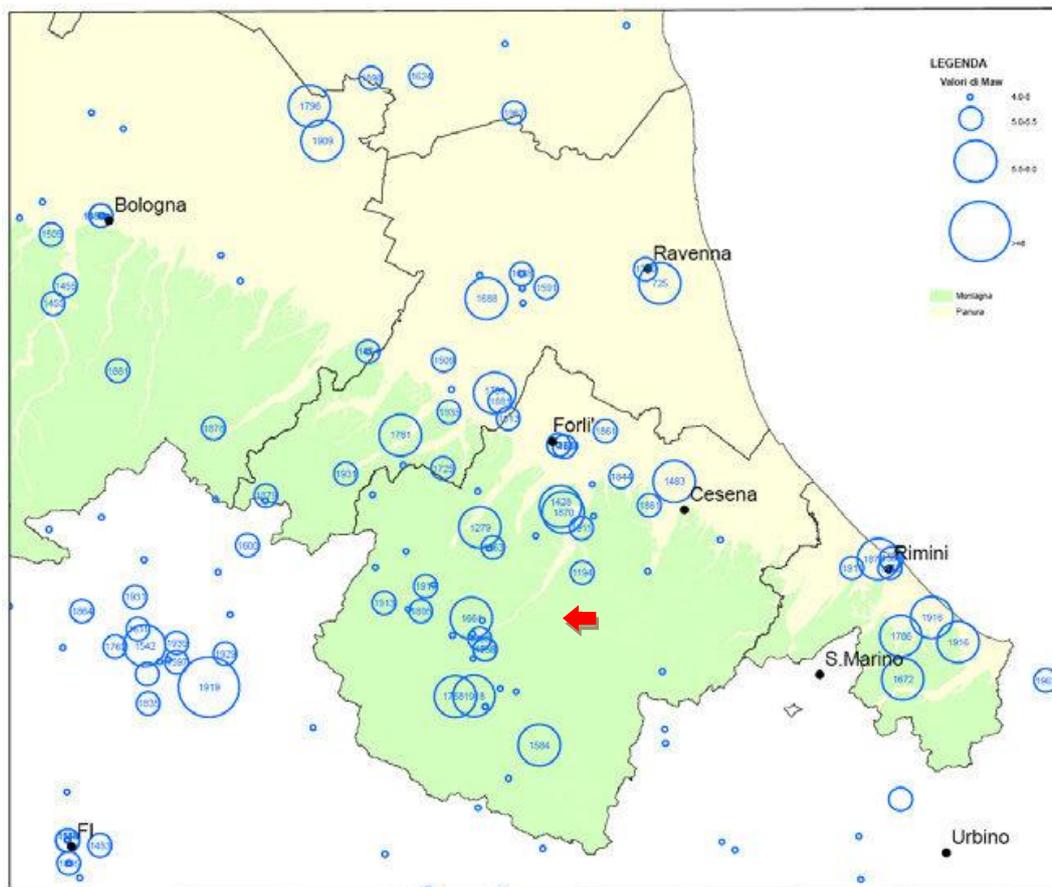


Figura 3 Mappa degli epicentri dei principali terremoti nel territorio di Forlì – Cesena

Il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani (DBMI11), (<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/>) riporta la storia sismica di Civitella di Romagna [lat. 40.007, long. 11.940].

Seismic history of Civitella di Romagna

[44.007, 11.940]

Totale numero di eventi: 33

Intensità al sito (MCS)

Is	Anno Mes Gi h	Località epicentro	Int. epic	MW
8	1584 09 10 20:30	Appennino tosco-emiliano	18	9
9	1661 03 22 12:50	Appennino romagnolo	79	9
6-7	1753 04 22	GALEATA	3	6-7
6	1870 10 30 18:34	Romagna	41	8

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

4	1895 05 18 19:55:12	Fiorentino	401	8
6	1895 09 04 13:30	Valle del Montone	15	6-7
NF	1897 12 18 07:24:20	Appennino umbro-marchigiano	132	7
NF	1898 01 16 12:10:05	Romagna settentrionale	73	6-7
3	1904 11 17 05:02	Pistoiese	204	7
5	1909 01 13 00:45	BASSA PADANA	799	6-7
NF	1909 08 25 00:22	MURLO	283	7-8
6	1911 02 19 07:18	Romagna meridionale	181	7
4	1917 04 26 09:35:59	Valtiberina	134	9-10
7	1918 11 10 15:12:28	Appennino romagnolo	187	9
7-8	1919 06 29 15:06:12	Mugello	566	10
6-7	1952 07 04 20:35:12	Appennino romagnolo	64	7
3	1956 04 26 03:00:03	Appennino tosco-emiliano	75	6
5	1956 05 26 18:39:57	Appennino romagnolo	79	7
4	1956 06 03 01:45:57	Appennino romagnolo	62	
6	1957 04 17 02:22:36	S. SOFIA	14	6
5-6	1970 02 09 07:39:13	MERCATO SARACENO	30	5-6
5	1985 11 24 06:54:04	APP. FORLIVESE	29	5-6
NF	1986 12 06 17:07:20	BONDENO	604	6
4	1987 07 05 13:12:37	VALMARECCHIA	90	6
4-5	1991 01 14 07:38:36	ARETINO	62	5
4-5	2000 05 06 22:07:04	Emilia Romagna	84	5
4-5	2000 05 08 12:29:56	Emilia Romagna	126	5
4	2000 05 10 16:52:12	Emilia Romagna	151	5-6
4	2000 08 01 02:34:31	MONTEFELTRO	83	5-6
4-5	2001 11 26 00:56:55	Casentino	213	5-6
5-6	2003 01 26 19:57:03	Forlivese	35	6
5	2003 01 26 20:15:03	Forlivese	72	
4	2003 12 07 10:20:33	Zona Forlì	172	5

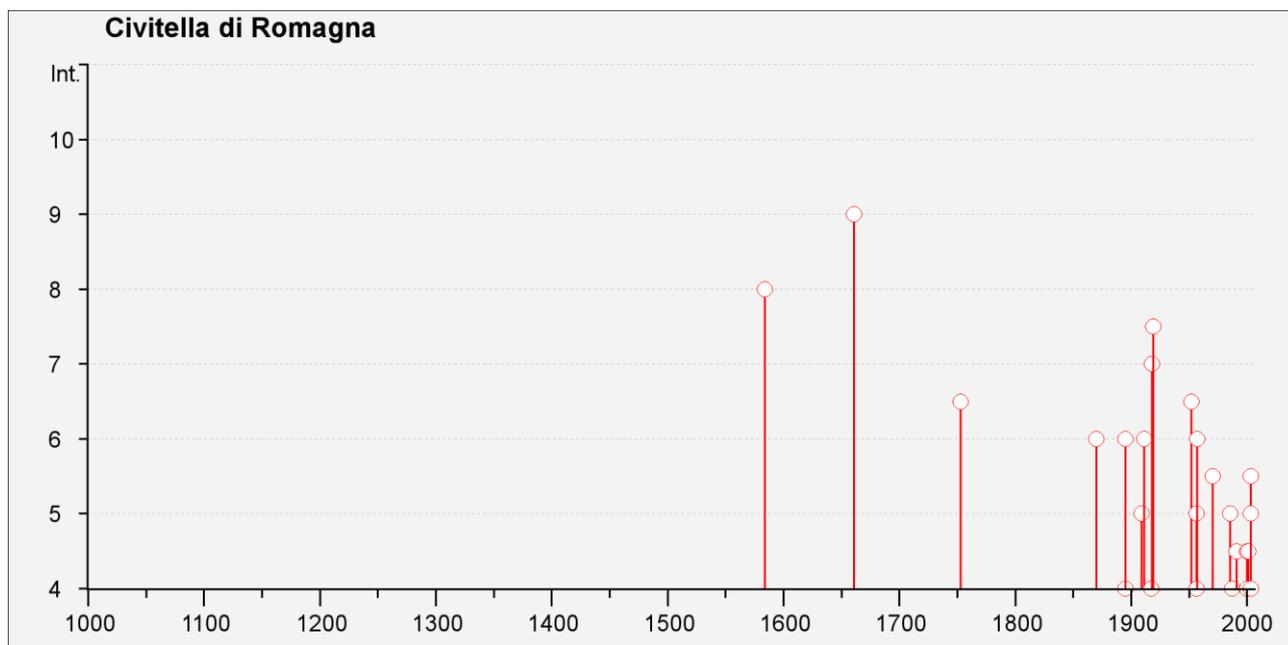


Figura 4 - Distribuzione temporale dei terremoti ed intensità

3 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

In accordo con i Tecnici del Comune e della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese sono state individuate le aree oggetto di indagine tra quelle urbanizzate e urbanizzabili. Nel Comune di Civitella di Romagna sia nel capoluogo che in località Cusercoli, non sono state indicate fasce a cavallo di infrastrutture viarie di notevole interesse. In particolare tali aree comprendono le perimetrazioni dei centri storici, le aree attualmente urbanizzate ed in via di espansione e le strutture ingegneristiche rilevanti in ragione di problematiche geologiche, geomorfologiche e geotecniche individuate nel corso dei sopralluoghi e nella raccolta dei dati geologici e geomorfologici pregressi. In particolare, come già accennato, sono state individuate 2 zone di indagine corrispondenti al territorio urbano di Civitella di Romagna e quello di Cusercoli inquadrare in un'unica tavola di sintesi.

Da un punto di vista cartografico il territorio interessato dal presente studio è inquadrato nel Foglio 100 "Forlì" in scala 1:100.000, nelle Tavole IGM in scala 1:25.000: 255 SO "Cusercoli" ; 254 SE "Rocca San Casciano"; e più precisamente negli Elementi delle CTR Emilia Romagna in scala 1:5000: 255093 "Gualdo", 255134 "Cusercoli", 254161 "Nespoli", 254162 "Seggio" 254163 "Civitella di Romagna".

Dal punto di vista amministrativo, Civitella confina a nord con il Comune di Meldola ad est con il Comune di Sarsina e Cesena, a sud con il Comune di Santa Sofia e Galeata e ad Ovest con Predappio e Galeata.

Il territorio comunale è caratterizzato per gran parte da zone pedecollinari e collinari lungo il corso del Fiume Ronco - Bidente.

4- CARATTERI MORFOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

L'area di indagine appartiene al tipico paesaggio caratterizzato dalle Unità litostratigrafiche del Messiniano e Tortoniano a litologie marnose e arenacee e conglomeratiche, presenti nel tratto alto e medio – alto del Fiume Bidente. Tali Unità danno origine ad ambienti molto particolari dovuti al tipo di elementi morfogenetici attivi operanti sul territorio.

Sui rilievi e sui crinali, sono presenti forme con versanti acclivi e boscati che si intercalano ad ampie e meno acclivi aree colluviali caratterizzate da depositi detritici quaternari di ingente spessore e ampiezza areale e da depositi alluvionali terrazzati. I corpi idrici maggiori, promuovono azioni molto più incisive erodendo profondamente anche lungo il profilo longitudinale, il substrato, con marcato controllo strutturale.

Le caratteristiche morfologiche nel territorio in esame, sono riconducibili a diverse tipologie litologiche e alle peculiarità geologiche e strutturali che interessano tutta l'area.

Nelle linee generali, i caratteri morfologici esprimono tre principali lineamenti.

- Profili con elevata acclività nelle zone di affioramento delle formazioni rocciose sia arenacee che conglomeratiche. In questo caso, la morfologia è conseguente alle caratteristiche di resistenza della roccia in posto e agli assetti che questa ha assunto nel corso dell'evoluzione geostrutturale del territorio.
- Versanti con inclinazione da moderata a sensibilmente elevata predominante nei terreni prevalentemente argillosi e argilloso – sabbiosi e in quelli sui quali si sono impostate le coperture detritiche. Il paesaggio in tali ambiti tende ad una morfologia estremamente più dolce rispetto a quella suddetta e che in alcuni parti del territorio assume alto grado di evoluzione e notevole estensione superficiale. Interessati dall'intercalare talora rapido di ondulazioni e irregolarità della superficie in genere, i versanti sono confinati lateralmente da incisioni prodotte dai corsi d'acqua che immergono conformemente ai vettori di massima pendenza. In questo ambiente la morfologia è diretta espressione dei processi geomorfologici che hanno regolato il modellamento della superficie topografica, compresi quelli di erosione idrica concentrata prodotta dai fossi.
- Aree pianeggianti del fondovalle, debolmente terrazzate caratterizzate da depositi essenzialmente di tipo alluvionale.

Dall'analisi degli aspetti e delle forme legate alla stabilità globale del territorio emerge che i maggiori presupposti di fragilità statica, risiedono nelle aree occupate da terreni argillosi, dove infatti si registra il maggiore addensamento dei dissesti. Questi tuttavia interessano aree non comprese dal presente studio.

L'azione erosiva delle acque correnti e soprattutto quella perturbante delle acque che si infiltrano nel sottosuolo, rappresentano i più incisivi fattori di destabilizzazione dei materiali argillosi. Negli affioramenti rocciosi, la stabilità specialmente delle porzioni corticali, è regolata dai sistemi di fratturazione e dal loro addensamento, nonché dalla consistenza della roccia affiorante e dal suo grado di alterazione.

5 - LINEAMENTI TETTONICI

Gli elementi strutturali presenti nelle aree rilevate definiscono nel loro insieme, una tettonica di tipo compressivo che si introduce in un contesto strutturale più generale di un territorio che è stato sottoposto ad un'intensa neotettonica pliocenica. Questa in particolare ha ulteriormente complicato lo schema tettonico caratterizzato sostanzialmente in uno scenario deformativo - dislocativo principale a orientazione appenninica (NW-SE), vicariato da sistemi disgiuntivi trasversali che esercitano anche effetti trascorrenti.

Le faglie dispongono anche diffusi condizionamenti strutturali alle direttrici del drenaggio idrico superficiale, orientando forzatamente tratti dei corsi d'acqua.

Coerentemente allo schema evolutivo della catena appenninica, i lineamenti tettonici del territorio propongono quindi il tendenziale impilamento di scaglie tettoniche e di piegamenti sequenziali, che ribadiscono i meccanismi attivi di progradazione delle tensioni orogenetiche in senso Adriatico.

L'accentuata attività tettonica (tuttora agente) associata ai fenomeni di subsidenza del bacino di avanfossa al suo margine, hanno favorito per tutto il quaternario un grande apporto di detriti, derivanti dallo smantellamento della catena appenninica emersa a spese prevalentemente delle unità caotiche (argille scagliose s.l), che oggi nei bacini dei fiumi Forlivesi non si rinvergono in affioramento perché totalmente erose.

I corpi sedimentari compresi tra superfici di erosione o lacuna stratigrafica (discontinuità) sono stati distinti in unità stratigrafiche a limiti inconformi (supersintemi, sintemi e subsintemi) e comprendono al loro interno, sedimenti di ambiente deposizionale e litologie diverse delle quali si riporterà nel successivo capitolo.

Localmente, la tettonica del territorio comunale è caratterizzata da un complesso sistema di pieghe, pieghe faglie e sovrascorrimenti. Le principali strutture hanno andamento NO-SE e procedendo da monte verso valle, nei territori di più specifico interesse, danno luogo a faglie dirette e a faglie trascorrenti locali.

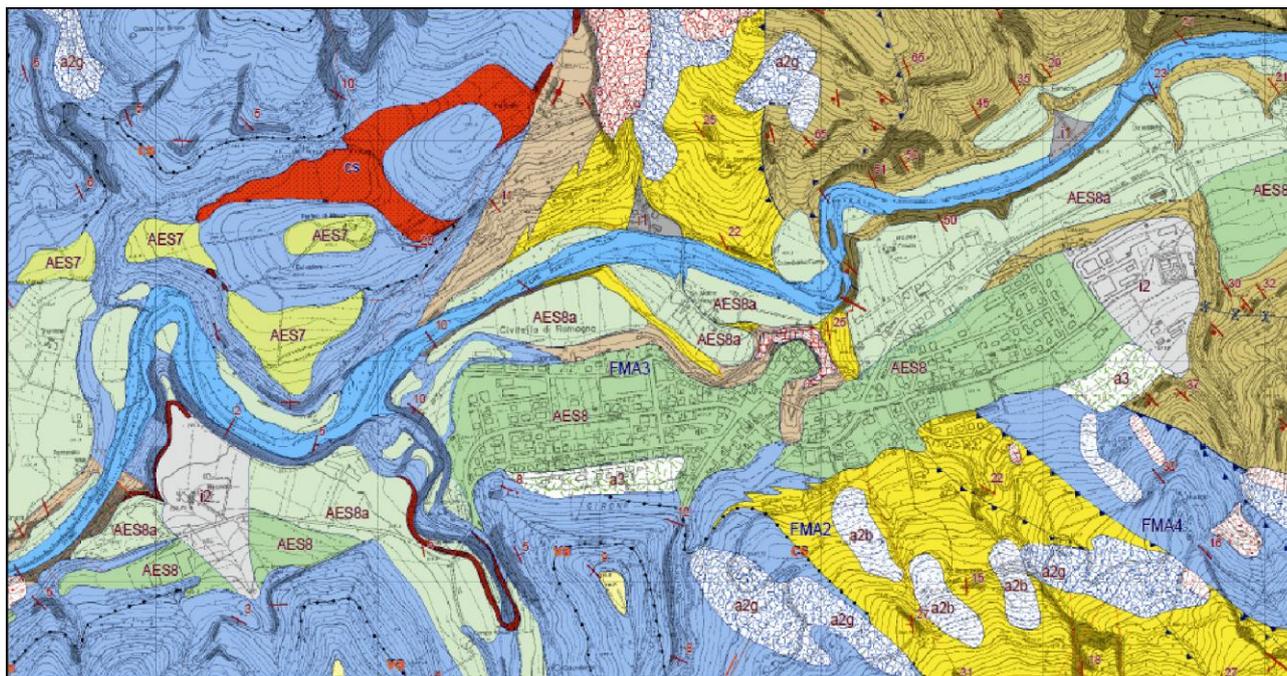
Lo schema strutturale locale ha inoltre fortemente influenzato i rapporti stratigrafici soprattutto tra i diversi membri della Formazione Marnoso-Arenacea affioranti nella zona Ovest del Comune. Si ritrovano spesso quindi confini e contatti stratigrafici di natura strutturale, individuati nel centro di Civitella in particolare. La banca dati ISPRA non individua faglie attive e capaci negli abitati di Civitella e Cusercoli.

6 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO

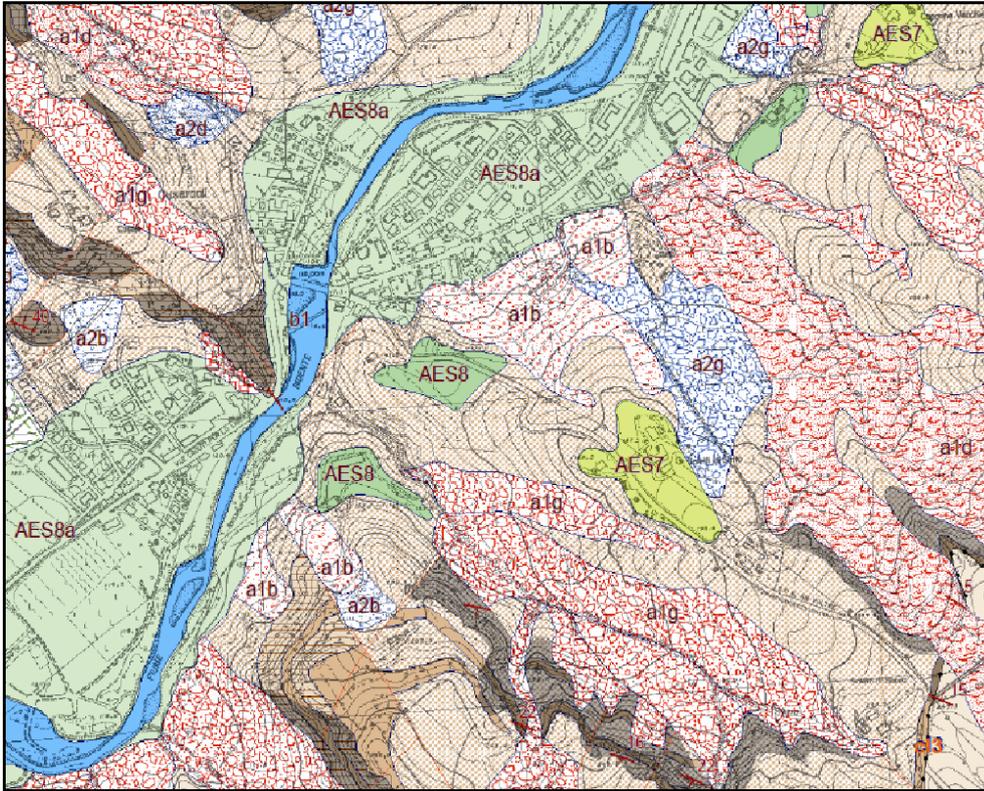
La Successione sedimentaria che interessa le aree caratteristiche del presente studio appartiene al Dominio Umbro – Marchigiano- Romagnolo e si estende dalle Unità più antiche quali quelle dalla Formazione Marnoso – Arenacea del Tortoniano inferiore a quelle del Quaternario.

Nella cartografia ufficiale della Regione Emilia Romagna le aree di pianura sono caratterizzate da depositi alluvionali indifferenziati dell'alloformazione Emiliano – Romagnola superiore (AES) costituita da depositi alluvionali, deltizi, litorali e marini del Pleistocene medio - Olocene del quale localmente affiora la parte stratigraficamente più superficiale.

Di seguito si riportano gli stralci di riferimento per ciascuna zona indagata, della carta Geologica della RER in scala 1:10.000.



Carta Geologica Regionale – Civitella capoluogo



Carta Geologica Regionale – Cusercoli

In maniera schematica nei territori esaminati è stato possibile riconoscere:

- **depositi quaternari continentali**

depositi di frana attivi

Deposito gravitativo con evidenze di movimenti in atto (indipendentemente dalla entità e dalla velocità degli stessi). L'attività può essere continua o, più spesso, intermittente ad andamento stagionale o pluriennale. Vengono inclusi in questa categoria anche depositi di frane che al momento del rilevamento non presentano sicuri segni di movimento ma che denotano comunque una recente attività segnalata da indizi evidenti (lesioni a manufatti, assente o scarsa vegetazione, terreno rimobilizzato). Sono altresì incluse anche frane con velocità recepibile solo attraverso strumenti di precisione (inclinometri, estensimetri, ecc.), qualora esistenti.

a1a - Deposito di frana attiva per crollo/ribaltamento

Deposito originato da distacco di rocce litoidi da un pendio acclive e messo in posto con processi di caduta libera, rimbalzo e rotolamento di ciottoli e massi. L'accumulo detritico è costituito da materiale eterogeneo

ed eterometrico, con frammenti litoidi di dimensioni variabili tra qualche cm³ e decine di m³, privo di matrice o in scarsa matrice sabbioso - pelitica, a luoghi alterata e pedogenizzata. E' caratteristica la riattivazione improvvisa e la estrema velocità del movimento. Rappresenta un potenziale pericolo per l'incolumità dell'uomo e per le sue attività, data la estrema velocità di sviluppo del fenomeno, che può anche precludere possibilità di fuga. Per le loro caratteristiche intrinseche tali depositi sono da considerarsi attivi in quanto potenzialmente e improvvisamente soggetti all'arrivo di nuovi accumuli distaccati dai pendii sovrastanti.

a1b - Deposito di frana attiva per scivolamento

Deposito originato dal movimento verso la base del versante di una massa di terra o roccia, che avviene in gran parte lungo una superficie di rottura o entro una fascia, relativamente sottile, di intensa deformazione di taglio.

a1d - Deposito di frana attiva per colamento di fango

Deposito messo in posto da movimento distribuito in maniera continuata all'interno della massa spostata. Le superfici di taglio all'interno di questa sono multiple, temporanee e generalmente non vengono conservate. I materiali coinvolti sono per lo più coesivi. I depositi più frequenti sono costituiti in prevalenza da una matrice pelitica e/o pelitico-sabbiosa che include clasti di dimensioni variabili.

a1g - Deposito di frana attiva complessa

Deposito messo in posto in seguito alla combinazione nello spazio e nel tempo di due o più tipi di movimento.

Depositi di frana quiescenti

Deposito gravitativo senza evidenze di movimenti in atto o recenti. Generalmente si presenta con profili regolari, vegetazione con grado di sviluppo analogo a quello delle aree circostanti non in frana, assenza di terreno smosso e assenza di lesioni recenti a manufatti, quali edifici o strade. Per queste frane sussistono oggettive possibilità di riattivazione poiché le cause preparatorie e scatenanti che hanno portato all'origine e all'evoluzione del movimento gravitativo non hanno, nelle attuali condizioni morfoclimatiche, esaurito la loro potenzialità. Sono quindi frane ad attività intermittente con tempi di ritorno lunghi, generalmente superiori a vari anni.

a2b - Deposito di frana quiescente per scivolamento

Deposito originato dal movimento verso la base del versante di una massa di terra o roccia, che avviene in gran parte lungo una superficie di rottura o entro una fascia, relativamente sottile, di intensa deformazione di taglio.

a2d - Deposito di frana quiescente per colamento di fango

Deposito messo in posto da movimento distribuito in maniera continuata all'interno della massa spostata. Le superfici di taglio all'interno di questa sono multiple, temporanee e generalmente non vengono conservate. I materiali coinvolti sono per lo più coesivi. I depositi più frequenti sono costituiti in prevalenza da una matrice pelitica e/o pelitico-sabbiosa che include clasti di dimensioni variabili.

a2g - Deposito di frana quiescente complessa

Deposito messo in posto in seguito alla combinazione nello spazio e nel tempo di due o più tipi di movimento.

a3 - Deposito di versante s.l.

Accumulo di detrito su versante sulla cui attribuzione genetica permane un grado di incertezza, non escludendo che sia dovuto a fenomeni franosi, mancando spesso i caratteri di forma tipici delle frane stesse. Solo una indagine più approfondita del semplice rilevamento sul terreno potrebbe chiarire la natura dei processi che hanno generato il deposito. Generalmente l'accumulo si presenta con una tessitura costituita da clasti di dimensioni variabili immersi e sostenuti da una matrice pelitica e/o sabbiosa (che può essere alterata per ossidazione e pedogenesi), solo localmente stratificato e/o cementato. Come indicato sopra la genesi può essere gravitativa, da ruscellamento superficiale, da soliflusso.

b1 - Deposito alluvionale in evoluzione

Deposito costituito da materiale detritico generalmente non consolidato (ghiaie, talora embriciate, sabbie e limi argillosi) di origine fluviale, attualmente soggetto a variazioni dovute alla dinamica fluviale. Può essere talora fissato da vegetazione (b1a).

i2 - Conoide torrentizia inattiva

Depositi alluvionali, prevalentemente ghiaiosi, a forma di ventaglio aperto verso valle, in corrispondenza dello sbocco di valli e vallecole trasversali ai corsi d'acqua principali ove la diminuzione di pendenza provoca la sedimentazione del materiale trasportato dall'acqua, attualmente non soggetti ad evoluzione.

- **Successione neogenico - quaternaria del margine appenninico padano**

I depositi del settore di pianura sono rappresentati dalla successione quaternaria continentale del Pleistocene medio -Olocene (ciclo Qc). I sedimenti alluvionali sono costituiti da cicli deposizionali grossolani alla base (ghiaie e sabbie) e fini al tetto (peliti). Nel sottosuolo il limite inferiore dei depositi alluvionali è discordante sui depositi marini e tende ad approfondirsi allontanandosi dal margine pedecollinare.

La successione quaternaria dell'area romagnola è interpretata come deposta all'interno di un bacino di forma allungata, parallelamente alla catena appenninica, confinato a nord, in questo settore, proprio dalle Pieghe Adriatiche.

I sedimenti che costituiscono il sottosuolo e che affiorano nell'area di studio, in accordo con le gerarchie delle unità stratigrafiche, costituiscono il tetto stratigrafico del Supersistema Emiliano Romagnolo (AE) che raggruppa tutti i depositi quaternari alluvionali, per uno spessore che raggiunge circa 300 metri di profondità dal piano campagna, i quali poggiano in discordanza sui depositi marini del Gruppo del Santerno e Sabbie di Imola.

Localmente sono presenti sedimenti che appartengono al Sistema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES), parte alta del Sistema Emiliano Romagnolo (AE), in particolare sono state inquadrare nel Subsistema di Ravenna (AES8), tetto stratigrafico di (AES), e all'unità di rango gerarchico inferiore definita Unità di Modena (AES8a), quest'ultima costituisce il tetto stratigrafico del Subsistema di Ravenna.

Dal punto di vista delle caratteristiche litostratigrafiche le unità sopra dette sono costituite nel modo seguente:

- ***Subsistema di Ravenna (AES8)***

In affioramento: depositi fluviali intravallivi e di piana alluvionale. Nei settori intravallivi sono costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie di canale fluviale spesse da 2 a 5 m ricoperti da spessori variabili di sabbie, limi ed argille di tracimazione; sono organizzati in 4-5 ordini di terrazzo) con inclinazione variabile, nei tratti terminali delle valli, dal 4 al 7 per mille (corrispondente a c.a. 0,3 gradi). Nel settore di piana alluvionale l'unità è costituita da sabbie, limi ed argille di canale e di tracimazione fluviale. Limite superiore coincidente con il piano topografico, dato da suoli variabili da non calcarei a calcarei. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno, al tetto, colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'orizzonte decarbonatato da 0,5 ad 1 m e contengono frequenti reperti archeologici di età dal Neolitico al Romano. I suoli calcarei appartengono all'unità AES8a.

Nel sottosuolo della pianura: depositi argillosi grigi e grigio scuri arricchiti in sostanza organica di piana inondabile non drenata e palude passanti, verso l'alto, a limi-sabbiosi, limi ed argille bruni e giallastri di

piana alluvionale ben drenata con suoli calcarei e non calcarei al tetto. I depositi di piana alluvionale includono ghiaie di canale fluviale a geometria nastriforme. Limite inferiore nel sottosuolo dato dal contatto netto tra depositi fini, scuri, spesso palustri di base unità con i depositi grossolani di canale e argine fluviale al tetto di AES7. Subsistema contenente un'unità di rango gerarchico inferiore (AES8a) che, dove presente, ne costituisce il tetto stratigrafico. Spessore massimo di 25-30 metri

Pleistocene sup.- Olocene (c.a. 14.000 anni BP - attuale).

- ***Unita' di Modena (AES8a)***

Depositi fluviali intravallivi e di piana alluvionale, costituiti da ghiaie, sabbie, limi ed argille di canale fluviale, argine e, localmente, di piana inondabile. Limite superiore sempre affiorante e coincidente con il piano topografico dato da un suolo calcareo di colore bruno olivastro e bruno grigiastro al tetto, privo di reperti archeologici romani, o più antichi, non rimaneggiati e caratterizzato da una buona preservazione delle forme deposizionali originarie (argini e bacini interfluviali). Limite inferiore dato da una superficie di erosione fluviale nelle aree intravallive, dove l'unità è organizzata in alcuni ordini di terrazzo, e dal contatto delle tracimazioni fluviali sul suolo non calcareo (o scarsamente calcareo) di epoca romana (o più antica) nelle aree di pianura. Spessore massimo 3-4 metri.

(Olocene; datazione archeologica: IV-VI sec. d.C. – Attuale)

- ***AES7 - Subsistema di Villa Verucchio***

Ghiaie, sabbie, limi ed argille di origine fluviale, piana intravalliva e conoide alluvionale. Depositi organizzati in diversi ordini di terrazzo. Il tetto dell'unità è generalmente rappresentato da suoli non calcarei molto evoluti di colore bruno scuro. Il limite inferiore è erosivo e discordante sui depositi sottostanti. Nel sottosuolo di pianura l'unità corrisponde ad un ciclo trasgressivo-regressivo costituito da una porzione basale, di pochi metri, di sabbie litorali (Tirreniano Auct.) e argille e limi palustri; una porzione intermedia contenente limi-sabbiosi, limi ed Lo spessore massimo è di 10 m circa.

(Pleistocene medio - sup.)

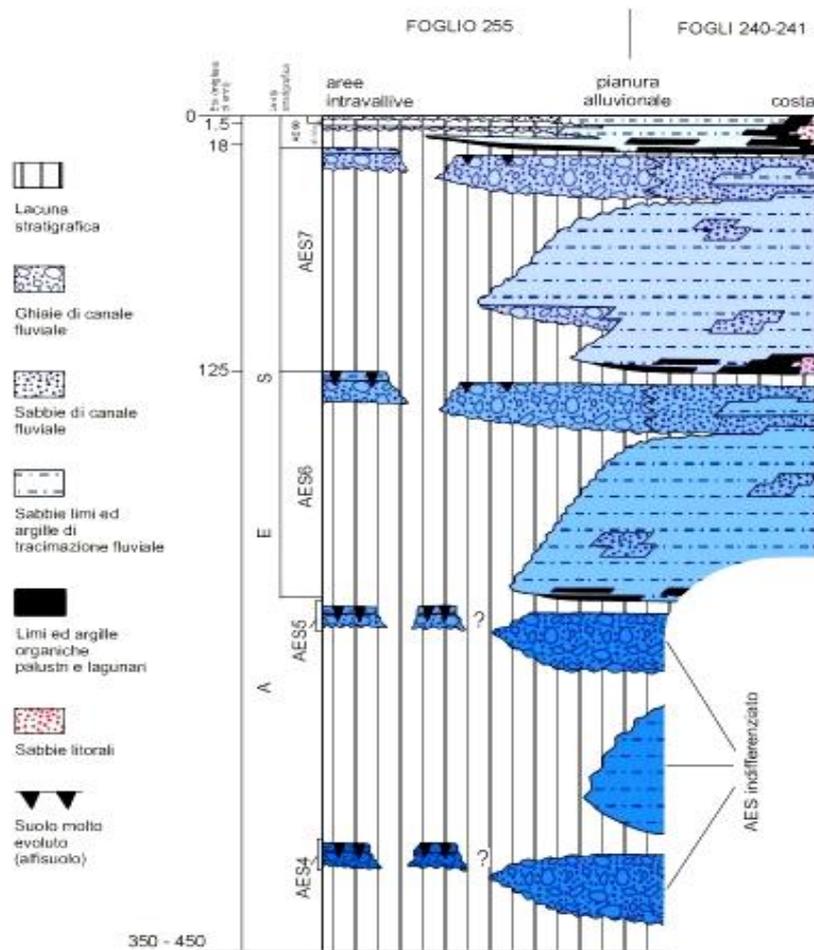


Figura 5 -Schema stratigrafico - cronologico del Sintema Emiliano - Romagnolo Superiore(AES)

FCO - Formazione a Colombacci

Argille, argille marnose e siltose, marne argillose, in strati sottili e medi, di colore biancastro, verdognolo, azzurro, grigio-verde, violaceo o nero, con rari microfossili (per lo più Ostracodi e Lamellibranchi) e resti organici carboniosi; sabbie gradate in strati medi e spessi, spesso alterate e di colore giallo oca, arenarie a cementazione scarsa in strati da sottilissimi a medi e in banchi con lenti di ghiaie alternate a siltiti marnose; subordinate siltiti e arenarie grigie medio-fini in sottili strati lenticolari ($A/P < 1/3$) e lamine calcaree o calcareo-marnose. Localmente presente uno slump (sl) dello spessore di qualche metro costituito da frammenti carbonatici, conglomerati, arenarie e peliti. Localmente sono presenti orizzonti guida di calcilutiti grigio-chiare ("colombacci", indicati come cl, cl1, cl2, cl3, cl4, cl5, cl6). Sono presenti olistoliti di

FCO_b - Formazione a Colombacci - litofacies conglomeratica

Conglomerati poligenici grossolani generalmente gradati, con ciottoli calcarei, arenacei, selciferi, quarzosi o cristallini, spesso ben arrotondati, provenienti dalle unità liguri, dalla successione epiligure e più in generale dai flysch calcarei e arenacei dell'Appennino, con diametro per lo più di pochi cm, raramente fino a 30 cm, a matrice arenitica medio-grossolana spesso poco cementata, e poco organizzati, in corpi canalizzati. Locali intercalazioni di areniti da grossolane a fini in strati da medi a spessi, a geometria lenticolare. Spessore variabile da pochi metri a 60 m circa.

(Messiniano medio - Messiniano sup.)

FCO_c - Formazione a Colombacci - litofacies pelitico-arenacea

Alternanza arenaceo-marnosa (A/P variabile fra 3/1 e 1/3, talora fino a 1/4, più spesso attorno a 1/1). Arenarie fini e medie, grigie, in letti da molto sottili a medi, a geometria lenticolare, con laminazione piano-parallela e ondulata. Marne talora siltose, grigie, spesso laminate, in strati medi e sottili. Confini gradualmente ed eteropici con le altre litofacies. Potenza complessiva da pochi m a oltre 100 m.

(Messiniano medio - Messiniano sup.)

- **Successione umbro-marchigiano-romagnola**

FMA9 - Formazione Marnoso-Arenacea - membro di Civitella di Romagna

Torbidity marnoso - arenacee: A:P ~ 1/2, talora 1/3, 1/5. Arenarie da medie a fini, in letti sottili o medi, più raramente spessi e molto spessi (orizzonte ct). Arenarie marnose e marne più o meno sabbiose. Rari straterelli siltosi o arenacei fini. Saltuarie e discontinue intercalazioni di pacchi ("lobi") arenacei metrici a provenienza NO-NNO. Localmente riempimenti di canali arenacei (rc). Emipelagiti sottili e medie. Foraminiferi planctonici della zona a Globorotalia menardii e G.acostaensis e a Globigerinoides obliquus. Limite inferiore graduale rapido su FMA8 oppure rapporti tettonici con FMA2a e FMA4. Potenza fino a oltre 1000 m.

ct - Orizzonte Castagnolo: 2 strati arenacei gradati da medi a fini (2,6 + 2,8 m), separati da 2,2 m di marne.

(Serravalliano sup. - Tortoniano inf.)

FMA4 - Formazione Marnoso-Arenacea - membro di Galeata

Torbidity marnoso-arenacee con marne prevalenti alternate a intervalli con arenarie più abbondanti: A/P variabile da 1/1 a 1/3; talora calcareniti ed emipelagiti. Arenarie medie e medio-fini, talora grossolane, in letti sottili e molto sottili, talora grossolane e in pacchi a letti da medi a molto spessi, con geometria tabulare. Marne in strati per lo più medi. Diffuse emipelagiti (rapporto emipelagiti/marne 1/3-1/1).

Frequenti torbiditi calcaree ("colombine") di varia potenza (1-130 cm), localmente è stata cartografata va,. Foraminiferi planctonici della zona a Globorotalia miozea. Localmente il limite inferiore è in corrispondenza dello strato Contessa. Limite inferiore graduale rapido su FMA3, 30-40 m sopra lo "strato Contessa" (cs), ma a volte coincidente con questo. Potenza massima ~ 770 metri.

(Langhiano sup. - Serravalliano inf.)

va - Colombina della Valbura A 65 - 110 cm; P 230 cm. Al di sopra è generalmente presente una coppia di strati arcosici con areniti spesse 30-50 cm e subordinata pelite *(Serravalliano inf. (MNN6a))*.

cs - Strato Contessa: nel Foglio 254 mega - torbidite calcarea con base grossolana ricca di elementi litici; A 3,8-4,3m; P 7-8 m.

FMA3 - Formazione Marnoso-Arenacea - membro di Premilicuore

Torbiditi arenaceo-marnose: A/P da 4/1 a 1/2; letti arenitici da sottili e medi a spessi e molto spessi, talora banchi. Emipelagiti presenti. Foraminiferi planctonici della zona a Globorotalia miozea. Nell'area del Foglio 265 sono talora presenti strati molto spessi, con impronte di fondo indicanti provenienza da SE, con base microconglomeratica e maggiore varietà compositiva rispetto agli altri strati meno potenti, il limite superiore è talvolta posto in corrispondenza dello strato Contessa. Potenza estremamente variabile, da oltre 1000m fino a chiudersi completamente.

(Serravalliano inf. - Langhiano)

FMA2 - Formazione Marnoso-Arenacea - membro di Corniolo

Torbiditi prevalentemente marnose, raramente carbonatiche, A/P da 1/2 a 1/4. Arenarie gradate da medie a fini, talora poco cementate, in letti da sottili a spessi, raramente molto spessi, con geometria tabulare. presenti emipelagiti, talora rare. Alla base possono essere presenti livelli caotici (sl) di pochi metri di spessore compresi in zone intensamente tettonizzate e intercalazioni di orizzonti più arenitici, A/P circa =1, costituiti da strati spessi e molto spessi. Possono essere presenti strati a composizione carbonatica costituiti da letti sottili e medi di areniti carbonati che con silicoclasti e marne calcaree. Foraminiferi planctonici delle zone a Globorotalia miozea e *Orbulina suturalis*. Limite inferiore graduale ma ben definito su FMA1 (localmente ~ 40 m sotto allo strato io). Potenza massima circa 900m.

(Burdigaliano sup. - Serravalliano inf.)

7 - DESCRIZIONE FASI OPERATIVE - ELABORAZIONI E RISULTATI

Lo studio di MZS di livello 2, che prende come riferimento i criteri e le metodologie operative definite ed illustrate nelle Istruzioni Tecniche Regionali, è articolato nelle seguenti fasi:

FASE 1 – Come già accennato nei precedenti paragrafi, in accordo con i Tecnici del Comune e della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese sono state individuate le aree oggetto di indagine tra quelle urbanizzate e urbanizzabili. Nel territorio oggetto del presente studio, non sono state indicate fasce a cavallo di infrastrutture viarie di notevole interesse. In particolare tali aree comprendono le perimetrazioni dei centri storici, le aree attualmente urbanizzate ed in via di espansione e le strutture ingegneristiche rilevanti in ragione di problematiche geologiche, geomorfologiche e geotecniche individuate nel corso dei sopralluoghi e nella raccolta dei dati geologici e geomorfologici pregressi. In particolare sono state individuate 2 zone di indagine: Civitella di Romagna capoluogo e Cusercoli, inquadrare in un'unica tavola.

FASE 2 – Acquisizione e analisi critica dei dati pregressi esistenti nelle aree (rilievi geologici, geomorfologici, geologico-tecnici, indagini geofisiche, sondaggi e stratigrafie desunte da pozzi, ecc.) e realizzazione della **Carta delle Indagini (in scala 1:5.000)**. Il recupero dei dati pregressi esistenti nel territorio in esame è risultato di fondamentale importanza. Tale attività è stata realizzata prioritariamente all'impostazione delle nuove campagne di indagini in modo tale che è stato possibile effettuare una programmazione nelle aree meno conosciute.

I dati esistenti sul territorio e presenti sia nell'ambito della carta dei dati di base degli strumenti urbanistici, soprattutto nell'ambito della Banche Dati realizzate dalle Amministrazioni Comunali.

Di seguito si riporta un elenco, relativo alle banche dati consultati e disponibili per la consultazione in rete

• **Portale Servizio Geologico d'Italia**. Il portale è contenuto nel sito WEB dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed include, i seguenti archivi di particolare interesse ai fini della microzonazione:

• **Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli dell'Emilia Romagna:**

1. Carta geologica regionale: la carta geologica di base alla scala 1:10.000

• **Indagini a corredo degli strumenti urbanistici Comunali (PRG, PSC e POC ecc.)** e dati in disposizione dell'amministrazione Comunale, di privati.

• **Banca dati frane e coperture**: Carta dell'inventario del Dissesto della Regione Emilia Romagna e cartografia del PAI Bacini Romagnoli.

In particolare sono stati estrapolati i dati relativi alle seguenti indagini:

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

Prove penetrometriche statiche (CPT) e dinamiche leggere (DL) dal Data Base Comunale, attraverso le quali è stato possibile estrapolare informazioni in merito allo spessore delle coperture e correlazioni di tipo litologico. Tra le prove esaminate tutte hanno raggiunto il substrato geologico, tranne 2 (sospese per elevata attrito sulle aste di terebrazione).

In totale sono state analizzate n 18 CPT e 9 DL e tutti i dati sono stati utilizzati ai fini della MZS

Sondaggi a carotaggio continuo e a distruzione di nucleo. In totale sono stati reperiti dal Data Base Comunale n. 9 stratigrafie da sondaggio, dalle quali sono state estrapolate informazioni di tipo stratigrafico – litologico più dirette data la natura delle indagini stesse, sia delle coperture che del substrato geologico. Tutti i dati sono stati utilizzati ai fini della MZS

Prove sismiche a stazione singola con tecnica HVSR

Non sono state reperite nel Data Base del Comune questo tipo di prove.

Sono state eseguite n. 46 misure ex novo (27 nell'areale di Civitella di Romagna e 19 in quello di Cusercoli) utilizzando il tromografo Pasi Gemini 2 utilizzando, in fase di acquisizione, i parametri di riferimento del progetto di ricerca SESAME (tempo di acquisizione 1200 secondi, frequenza di campionamento 1Khz). Tali misure sono state finalizzate ad acquisire utili elementi di valutazione riguardanti l'aspetto litostratigrafico ricostruito nonché di definire la frequenza propria naturale dei depositi utile alla definizione della risposta sismica locale. Attraverso tale misura è inoltre possibile individuare, analizzando il picco di frequenza principale H/V (f_0), discontinuità sismiche e profondità del bedrock sismico nonché stimare la velocità di propagazione delle onde di taglio (V_s). Talvolta, in base alle evidenze risultanti da prove geognostiche limitrofe ed alle informazioni reperite dalla cartografia geologica, la stima della profondità del bedrock sismico e relativo calcolo V_s è stata effettuata individuando un picco H/V secondario (a frequenza maggiore rispetto a quello principale), relativo con tutta probabilità al tetto del substrato roccioso alterato. In questi casi il picco principale H/V è da attribuirsi al substrato roccioso non alterato o a un membro più consistente all'interno di una formazione flyschoidale. Per l'analisi dei dati e per la stima della frequenza fondamentale di sito è stato utilizzato il software dedicato Geopsy, mentre è stato utilizzato il modulo GeoExplorer HVSR per la stima delle velocità V_s relative ai picchi di frequenza fondamentale di sito."

Prove sismiche multicanale basate su onde di superficie (Re.Mi; MASW ecc)

Non sono state reperite nel Data Base del Comune questo tipo di prove.

Sono state eseguite n. 4 misure ex novo con tecnica integrata MASW + Re.Mi. (2 nell'areale di Civitella di Romagna e 2 in quello di Cusercoli) utilizzando un sismografo Geometrics Geode a 24 canali con

geofoni a frequenza naturale di 4,5 Hz posti ad interdistanza di 3 m (per un totale di 69 metri di stendimento sismico). Per l'analisi dei microtremori rifratti è stato utilizzato il software dedicato SeisOpt Re.Mi. mentre per l'analisi delle onde sismiche di superficie MASW è stato utilizzato il software RadEx Pro. La tecnica MASW è considerata un 'metodo attivo': le onde di superficie sono prodotte da una sorgente impulsiva disposta a piano campagna e vengono registrate da uno stendimento lineare composto da 24 geofoni (con frequenza naturale 4,5 Hz) posti a distanza intergeofonica pari a 3 metri (lunghezza totale stendimento 69 m). La tecnica Re.Mi. invece è considerata un 'metodo passivo': lo stendimento presenta le stesse caratteristiche geometriche del metodo attivo ma i ricevitori non registrano le onde superficiali prodotte da una sorgente impulsiva, bensì il rumore di fondo (detto anche "microtremori") prodotto da sorgenti naturali (vento) e antropiche (traffico, attività industriali). Le due tecniche indagano bande spettrali differenti. Il metodo attivo consente di ottenere, in modo ottimale, una curva di dispersione nel range di frequenza compreso tra 10 e 40 Hz fornendo informazioni sulla parte più superficiale di sottosuolo (fino a circa 10- 20 m di profondità in funzione della rigidità del suolo). Il metodo passivo consente di determinare una curva di dispersione, in modo ottimale, nella banda di frequenza tra 4 e 20 Hz e fornisce informazioni sugli strati più profondi (generalmente fino a 30-40 m). La combinazione delle due tecniche consente di ottenere uno spettro completo nella banda di frequenza comprese tra 4 e 40 Hz e permette una dettagliata ricostruzione dell'andamento della velocità delle onde di taglio fino a circa 30 m di profondità (sempre in funzione della rigidità degli strati).

FASE 3 - Raffronto tra le indagini geognostiche, cartografie geologiche esistenti, e controllo sul terreno per la realizzazione della **Carta Geologico – Tecnica per la Microzonazione sismica in scala 1:5000 (TAV 1 e TAV 2)**. Nella carta geologico - tecnica per la MZ vengono rappresentate le informazioni riguardanti i litotipi affioranti, distinti in primis per tipologia litotipi in base alla cartografia geologica (fondata su criteri litostratigrafici) a disposizione, e successivamente distinti i copertura e substrato geologico. Il substrato geologico è stato classificato localmente tra rigido e non rigido intendendo come rigidi quei materiali caratterizzati da valori delle velocità di propagazione delle onde di taglio S significativamente maggiori di quelli relativi alle coperture localmente presenti e dalla una stima del contrasto di impedenza sismica atteso. Si è inoltre associata al substrato una descrizione sulla tipologia tessiturale, contraddistinta da una sigla codificata così come previsto dalle linee guida IMCS.

Lo spessore minimo per le coperture rappresentate è 3 m; la litologia dei terreni è stata descritta tramite sistema di classificazione *Unified Soil Classification System* (leggermente modificato, ASTM,1985). Inoltre è stata aggiunta una sigla che descrive l'ambiente deposizionale del litotipo.

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

Sono riportate inoltre le forme di superficie ritenute significative quali, orli di scarpate morfologiche con altezza compresa tra 10 e 20 metri, orli di terrazzi fluviali con altezze comprese tra 10 e 20 m, e conoidi alluvionali, oltre ad elementi tettonico -strutturali eventuali faglie attive e capaci, faglie trascorrenti attive e faglie trascorrenti inferite non attive e assi di sinclinali.

Vengono altresì rappresentati i seguenti elementi geologici ed idrogeologici:

- giaciture degli strati;

- l'ubicazione di sondaggi che hanno raggiunto il substrato (con indicazione della profondità ove il substrato è stato rinvenuto) e l'ubicazione di sondaggi che non hanno raggiunto il substrato (con indicazione della massima profondità raggiunta dalla perforazione);

In carta sono inoltre riportate le tracce delle **2** sezioni litotecniche, rappresentative del modello di sottosuolo; le stesse verranno utilizzate nella fase successiva come tracce di approfondimento per lo studio delle amplificazioni di origine topografica.

Tale carta è stata realizzata dal raffronto della cartografia geologica esistente, dell'analisi dei dati geognostici esistenti, con particolare riguardo ai logs stratigrafici derivanti dai sondaggi a carotaggio continuo.

FASE 4 ha previsto la redazione della **Carta delle Frequenze naturali del terreno e la Carta delle Velocità delle onde di taglio S (Vs)**.

La **Carta delle frequenze naturali scala 1:5.000 (Tavola Unica in scala 1:5000)** è stata redatta sulla base delle indagini di sismica passiva a stazione singola (HVSR) eseguite ex-novo. Gli elaborati e i grafici relativi alle elaborazioni dei dati sono riportati nel database di archiviazione in formato PDF. Tutte le zone indagate hanno presentato fenomeni di risonanza nell'intervallo 0,1 – 20 Hz più o meno evidenti. Il territorio è stato suddiviso in diverse classi di frequenza basate al valore di picco significativo a più bassa frequenza, rappresentativo della frequenza fondamentale di sito (f_0), alle quali è possibile anche associare un valore stimato della profondità del bedrock (cfr. criteri SESAME).

Zona	Valori di f_0 (Hz)	Spessori attesi (m)
1	fino a 1	>100
2	da 1 a 2	>30 <100
3	da 2 a 8	>10<30
4	oltre 8	<10

Sono stati inoltre individuate le aree caratterizzate da alti contrasti di impedenza alla base delle coperture (ampiezza massima della curva $H/V > 3$).

Non sono state registrate frequenze relative alle zone 1 e 2.

La zona 3 è caratteristica delle fasce a mezza costa e pedecollinari e lungo il fondovalle, dove si concentrano la maggior parte dei depositi di versante e i depositi eluvio - colluviali nonché quelli alluvionali terrazzati e recenti. La zona 4 è riscontrabile in corrispondenza delle zone in affioramento e sub - affioramento del substrato formazionale.

La **Carta delle Velocità (Tavola Unica in scala 1:5000)** è stata redatta sulla scorta di indagini eseguite ex novo, multicanale in array. Sono state ubicati tutti i punti di misura e i valori di V_s (m/s) equivalenti al valore dello spessore H (m), nelle aree caratterizzate da spessori delle coperture superiori a 3 m, mentre nelle zone caratterizzate da spessori delle coperture inferiori a 3 m il valore di V_s riportato corrisponde al parametro V_{s30} .

FASE 5: ha previsto la redazione della **Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) in scala 1:5000 TAVOLA UNICA**. Sono state rappresentate le microzone omogenee, individuate sulla base di osservazioni geologiche e geomorfologiche e in relazione all'acquisizione, valutazione ed analisi dei dati geognostici e geofisici. Tali zone sono state differenziate in base alle caratteristiche litostratigrafiche, correlate a differenti tipologie di effetti prodotti dall'azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, ecc.).

Di particolare importanza a questo scopo è risultata la ricostruzione del modello geologico tecnico dell'area e l'individuazione dei litotipi costituenti il substrato.

Il presente studio ha identificato n. 6 microzone differenziate in base alla presenza o meno di coperture; ove fossero presenti in base alle dimensioni granulometriche, alle loro alternanze, allo spessore, al grado di consistenza o al grado di addensamento, in rapporto alla presenza di un bedrock sismico o non sismico, valutabile anche dalla presenza di impedenza sismica.

Nello specifico individua e caratterizza:

- le **Zone Stabili**, cioè quelle nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (i litotipi sono assimilabili al substrato sismico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata) e pertanto gli scuotimenti attesi sono equivalenti a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;
- le **Zone stabili suscettibili di amplificazione sismica**, cioè quelle in cui il moto sismico viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del territorio;

- le **Zone suscettibili di instabilità**, cioè quelle suscettibili di attivazione dei fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, cedimenti differenziali, fagliazione superficiale).

DESCRIZIONE delle MICROZONE OMOGENEE - CARTA MOPS

Segue la descrizione nel dettaglio di ogni singola Zona individuata, inserita nella Carta MOPS del presente studio. In riferimento allo stato di addensamento o di consistenza delle coperture, rispettivamente riferito a materiali esclusivamente granulari e coesivi, si specifica che la valutazione con prove manuali come specificato negli standard ICMS non è stato possibile effettuarle dato che le indagini non sono state eseguite direttamente dal soggetto attuatore. Valutazioni in merito sono state eseguite sulla scorta di analisi di laboratorio laddove eseguite o sulla correlazione empirica da prove penetrometriche (correlazioni con resistenza statica o dinamica alla penetrazione).

• ZONE STABILI

Viene individuata una zona stabile caratterizzata da substrato lapideo stratificato rigido avente velocità media delle onde di taglio $V_s > 800$ m/s, affiorante o sub-affiorante su superfici topografiche aventi inclinazione $< 15^\circ$ e scarpate e/o orli di terrazzo inferiori ai 10 m. Nelle aree di studio è costituito dalla Formazione Marnoso Arenacea e Formazione a Colombacci in facies pelitico – arenacea (FCOc). Lo stato di addensamento è riconducibile ad 11. Tali zone sono individuabili in alcune fasce del fondovalle di Cusercoli e Civitella e in una piccola porzione del centro urbano di Cusercoli nonché lungo il letto del Fiume Bidente.

• ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONE SISMICA

- **Zona 1:** è rappresentata da substrato rigido granulare cementato stratificato (GRS) della Formazione a Colombacci litofacies conglomeratica, avente velocità media delle onde di taglio $V_s > 800$ m/s, ma affiorante su superfici topografiche aventi inclinazione $> 15^\circ$; nelle aree di studio è costituito dalla Formazione a Colombacci (FCOb- litofacies conglomeratica), con grado di addensamento riconducibile ad 11.

Tale zona caratterizza la parte alta del centro storico di Cusercoli, compresa la zona dove sorge il Castello.

- **Zona 2:** è rappresentata da substrato lapideo stratificato rigido avente velocità media delle onde di taglio $V_s > 800$ m/s con copertura di spessore > 5 fino ad un massimo di 10 metri caratterizzate da V_s medio di 300 m/s, su superfici topografiche aventi inclinazione $< 15^\circ$. Nelle aree di studio il substrato geologico è rappresentato dalla Formazione Marnoso Arenacea (FMA) con grado di addensamento 11. Le coperture

sono sempre di natura limoso – argillosa e limoso – sabbiosa, con grado di addensamento medio riconducibile a 24. Nel fondovalle, alla base delle coperture, al contatto con il substrato formazionale è presente uno strato sabbioso – ghiaioso di spessore massimo di 2 m. Tale zona caratterizza le aree pedecollinari e di piana alluvionale e comprende gran parte dell'abitato di Cusercoli e una porzione di quello di Civitella.

- **Zona 3:** è rappresentata da substrato lapideo stratificato rigido avente velocità media delle onde di taglio $V_s > 800$ m/s con copertura di spessore > 10 fino ad un massimo di 20 metri caratterizzate da V_s medio di 300 m/s, su superfici topografiche aventi inclinazione $< 15^\circ$. Nelle aree di studio il substrato geologico è rappresentato dalla Formazione Marnoso Arenacea (FMA) con grado di addensamento 11. Le coperture sono sempre di natura limoso – argillosa e talvolta caratterizzati da livelli sabbiosi centimetrici, con grado di addensamento medio riconducibile a 24. Questa zona è riconducibile ad aree pedecollinari e aree in cui si sono impostate le conoidi torrentizie, in raccordo con i depositi alluvionali terrazzati del fondovalle. Caratterizza gran parte del centro abitato di Civitella.

- **Zona 4:** è rappresentata da substrato lapideo stratificato caratterizzato dalla velocità media delle onde di taglio $V_s < 800$ m/s con copertura di spessore < 3 m su superfici topografiche aventi inclinazione $< 15^\circ$ e localmente $> 15^\circ$. Nelle aree di studio il substrato geologico è rappresentato dalla Formazione a Colombacci con grado di addensamento medio 11. In questa zona, caratteristica degli ambiti posti alle più alte quote dell'area di Cusercoli, pur essendo caratterizzata da substrato affiorante o sub- affiorante (come dedotto sia dalle indagini geognostiche che dalla verifica con rilievo geologico di campagna), si registrano localmente, valori di V_s inferiori ad 800 m/s per i primi 12 - 15 m dal p.c. Ciò può essere interpretabile come passaggio di litofacies o come alterazione e/o fatturazione della roccia in posto. I valori di V_{s30} risultano mediamente 700 m/sec.

- **Zona 5:** è caratterizzata da substrato lapideo stratificato rigido avente velocità media delle onde di taglio $V_s > 800$ m/s, con coperture con spessore < 3 m fino ad un massimo di 5 m caratterizzate da V_s medio di 300 m/s, costituito dalle Formazioni Marnoso Arenacea e Formazione a Colombacci in facies pelitico – arenacea (FCOc) con grado di addensamento medio 11.

- **Zona 6:** caratterizzata da substrato lapideo stratificato rigido (ALS) Marnoso - arenaceo avente velocità media delle onde di taglio $V_s > 800$ m/s, affiorante su superfici topografiche aventi inclinazione $> 15^\circ$, con fattore di amplificazione topografica determinato con il metodo semplificato come da normativa regionale.

- **Zona 7:** come Zona 2 con amplificazione topografica.
- **Zona 8:** come Zona 3 con amplificazione topografica.
- **Zona 9:** come Zona 4 con amplificazione topografica.

- **Zona 10** : è rappresentata da substrato lapideo stratificato avente velocità media delle onde di taglio $V_s < 800$ m/s con copertura di spessore > 5 fino ad un massimo di 10 metri caratterizzate da V_s medio di 300 m/s, su superfici topografiche aventi inclinazione $< 15^\circ$. Nelle aree di studio il substrato geologico è rappresentato dalla Formazione a Colombacci litofacies pelitico arenacea con grado di addensamento 11. Le coperture sono sempre di natura limoso – argillosa e limoso – sabbiosa, con grado di addensamento medio riconducibile a 24. Tale zona caratterizza le aree pedecollinari e di piana alluvionale e comprende gran parte dell'abitato di Cusercoli

• **ZONE SUSCETTIBILI DI INSTABILITA'**

All'interno dell'area di studio è stata discriminata la presenza di zone suscettibili di instabilità, in particolare sono state mappate:

- zone suscettibili di instabilità di versante quiescente e attiva.
Tali aree sono concentrate nel territorio prettamente collinare e le aree individuate tuttavia, non interessano direttamente il territorio oggetto di nuove previsioni urbanistiche, in genere già vincolate sulla base di studi a corredo di pianificazioni del territorio sovraordinate.
- Zone caratterizzate dalla concomitanza di diversi elementi predisponenti amplificazioni del moto sismico e/o con caratteristiche geologiche strutturali complesse: compresenza di lineamenti tettonici, zone instabili, elevata variabilità locale delle caratteristiche litologico –geotecniche.

Così come definito nell' allegato C dell'OPCM n. 4007/2012 per le aree definite instabili è richiesto un terzo livello di approfondimento pertanto sono state perimetrate come aree che necessitano ulteriori approfondimenti di tipo analitico.

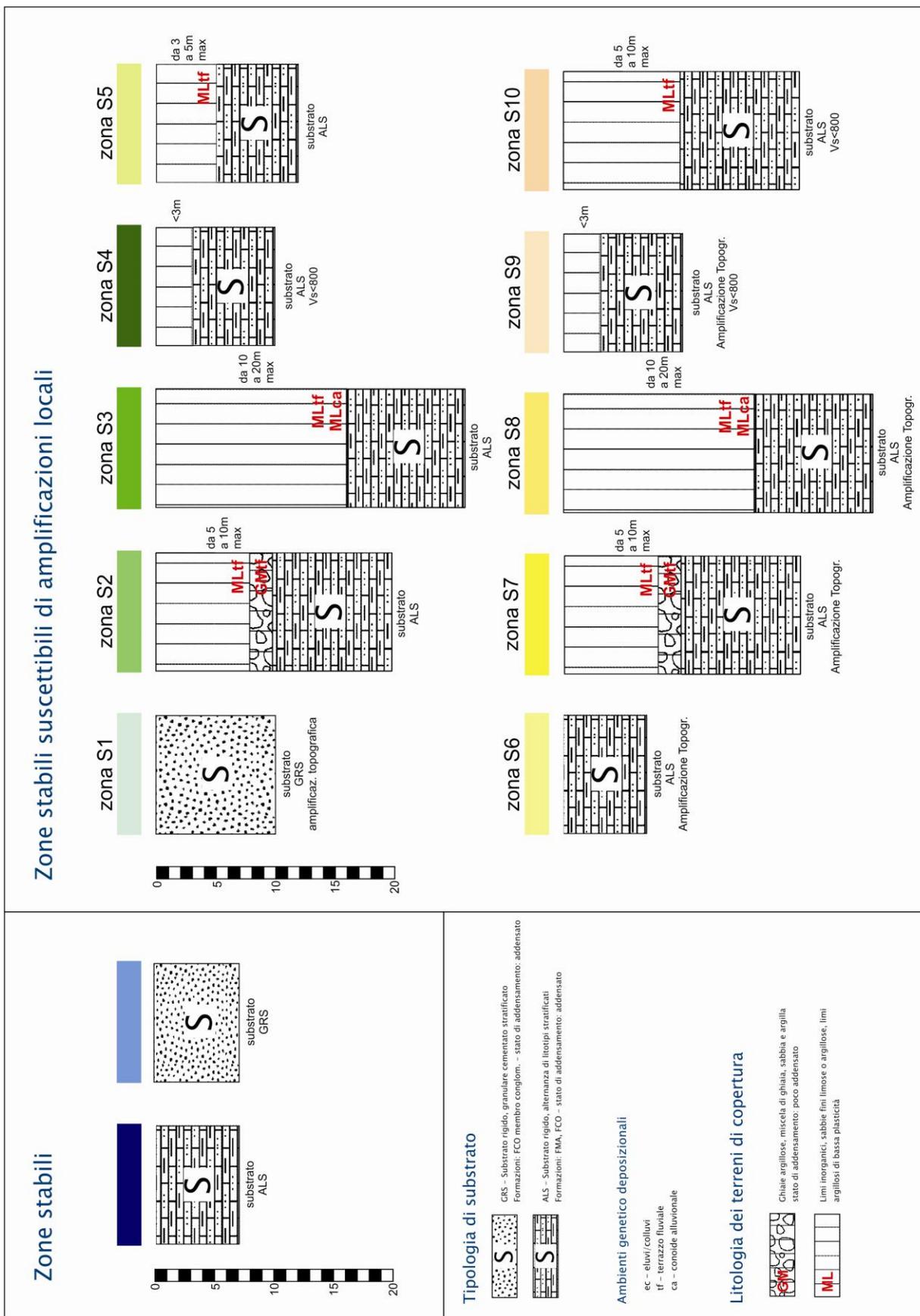


Fig. 6 - Microzone omogenee i prospettiva sismica (MOPS)

FASE 6 - Redazione Carta dei fattori di amplificazione delle aree - carta di micro zonazione sismica (secondo livello di approfondimento); TAVOLA UNICA in scala 1:5000.

Poiché i fattori di amplificazione stratigrafica FA e FV vengono stimati attraverso abachi che fanno riferimento a configurazioni stratigrafiche "tipo" non assimilabili a quelle delle aree di specifico interesse, la determinazione dei fattori di amplificazione secondo i criteri generali ICMS, così come richiesto nell'Allegato C della Delibera della Giunta Regionale 1302/2012, non ha trovato applicabilità ai fini del presente studio.

La micro zonazione sismica è stato pertanto realizzata secondo quanto previsto dagli indirizzi regionali (DAL 112/2007), per le parti del territorio comunale urbanizzate ed urbanizzabili definite in accordo con l'amministrazione, nelle quali, nella cartografia di primo livello sono state individuate quelle zone suscettibili di amplificazione e prive di particolari elementi di instabilità. Tale livello di approfondimento ha richiesto la realizzazione di indagini suppletive per la stima dei fattori di amplificazione attraverso le tabelle e gli abachi forniti dalla stessa normativa. I risultati di questa analisi sono sintetizzati attraverso o le specifiche mappe di dettaglio nelle quali vengono identificate aree a diversa pericolosità in termini di fattori di amplificazione stratigrafica: FA_{PGA} ; $FA_{0,1-0,5s}$; $FA_{0,5-1,0s}$ (indicati nella banca dati MS2 con i campi rispettivamente Fx, Fy e Fz) secondo i criteri dell'Allegato A2 punto A2.2. della D.A.L. 112/2007) incrementati dove ne sussistono le condizioni dal fattore di amplificazione topografico.

Al fine dell'utilizzo degli abachi sono state definite le stratigrafie del sottosuolo con particolare riferimento allo spessore delle coperture (H) e dei rispettivi valori di Vs, nonché in base al tipo di substrato e alla profondità dello stesso, tenendo conto della carta delle MOPS, della carta delle Vs e delle Frequenze già elaborate.

Per quanto concerne i dati pregressi si specifica che i profili di Vs analizzati riportano sempre i valori del parametro relativo ai 30 m poiché mirate alla caratterizzazione del tipo di sottosuolo secondo la normativa tecnica sulle costruzioni (NTC 2008 e s.m.i.) e non finalizzate allo scopo oggetto del presente studio. Dagli stessi profili sono stati comunque estrapolati i dati di Vs riferiti allo spessore H delle coperture.

STIMA DEI FATTORI DI AMPLIFICAZIONE (D.A.L. 112/2007)

Per ciò che riguarda la stima dei fattori di amplificazione stratigrafica, viste le caratteristiche geologico – stratigrafiche del contesto esaminato, si è fatto riferimento, alle tabelle relative al:

- **Appennino e margine appenninico - padano (A2.1.1):** dove lo spessore dei depositi di copertura non supera i 40 m, nel cui ambito sono state utilizzate tabelle relative al substrato marino caratterizzato da $V_s > 800$ m/s negli ambiti caratterizzati dalla Formazione a Colombacci litofacies conglomeratica e dalla

formazione Marnoso Arenacea e le tabelle relative al substrato marino caratterizzato da $V_s < 800$ m/s per le zone in cui affiorano la Formazione la Formazione a Colombacci litofacies pelitico arenacea .

I valori dei **fattori di amplificazione stratigrafica** sono stati selezionati in funzione dello spessore dei depositi e del valore della velocità media equivalente delle onde S nello spessore stesso. Per depositi con spessore inferiore ai 30 m è stato assunto il valore di V_sH relativo allo spessore del deposito. Per il substrato caratterizzato da $V_s > 800$ m/s affiorante, non sono attesi fenomeni di amplificazione stratigrafica. I fattori di amplificazione stratigrafica sono espressi sia in termini di rapporto di accelerazione massima orizzontale (FA_{PGA}) sia di rapporto di Intensità Spettrale di Housner (FA_{SI}) quest'ultimo per intervalli di periodi T tra 0,1s e 0,5s e 0,5s e 1,0s.

Per pendii con inclinazione maggiore ai 15° e dislivello ≥ 30 m si è proceduto con la stima dei fattori di **amplificazione topografica**, facendo riferimento a quanto previsto dalla stessa direttiva regionale e alle sezioni topografiche più significative del territorio collinare. Dove sono stati calcolati fattori di amplificazione topografica > 1 questi sono stati moltiplicati per quelli stratigrafici presenti, ottenendo di conseguenza un incremento nel fattore di amplificazione atteso (le mappe riportano le aree nelle quali sono stati riscontrati effetti topografici con retino di colore verde – la classe di FA corrispondente in mappa risulta già incrementata del valore topografico ottenuto).

Utilizzando la formula e la metodologia proposte dalla DAL 112/07 regionale sono state definite le fasce corrispondenti ai fattori topografici ottenuti e più significativi, ponendo 1,4 come valore massimo indicato dalla delibera regionale. Le fasce sono state quindi rapportate alle condizioni morfologiche locali del versante, e sono indicate nelle mappe di MZS di II livello come zone nelle quali sono attesi fattori di amplificazione topografici. Le sezioni topografiche utilizzate per il calcolo del F.T. sono state tracciate lungo le direttrici più significative, utili ad analizzare le direzioni di possibile moto e di potenziale incremento per caratteristiche topografiche del versante, cresta o scarpata. Si è osservata una non perfetta possibilità di applicazione della formula per pendii molto estesi che terminano con creste appuntite o per rilievi con versanti morfologicamente molto eterogenei ed irregolari. Infatti la determinazione dei fattori di amplificazione topografica, a differenza di scarpate e pendii isolati dove le forme del rilievo indicano con certezza il punto di quota minima e massima, risulta alquanto soggettiva, non potendo definire con precisione, sulla sola base topografica, il punto iniziale del calcolo utile a risolvere la funzione proposta dalla DAL regionale. Ne consegue che in alcune condizioni si è imposto il punto iniziale in corrispondenza del verificarsi della condizione di angolo al piede 30° e altezza 30 metri, condizioni nelle quali ragionevolmente possono verificarsi effetti topografici sull'amplificazione.

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

Quale sintesi dei risultati ottenuti è stata redatta la relativa **carta dei Fattori di Amplificazione FA** dati dal prodotto tra i fattori di amplificazione stratigrafica e topografica e suddivisa per intervalli compresi tra un range di 1,1 e 2,5, per un totale di 8 intervalli con incremento di 0,2. Sono state pertanto perimetrare zone caratterizzate da fattori di amplificazione appartenenti ai diversi intervalli individuati.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei Fattori di Amplificazione determinati secondo la D.A.L. 112/2007 ai quali si è fatto riferimento per la redazione della carta. La stima è sempre stata eseguita considerando il dato più gravoso.

In particolare:

RIFERIMENTO ZONE MOPS	VsH/VS30	TAB	FA _{PGA}	FA _{SI (0.1s-0.5s)}	FA _{SI (0.5s-1.0s)}
1*	VS30>800	A2.1.1>800	1	1	1
2	VS10=300	A2.1.1>800	1,7	1,4	1
3	VS20=300	A2.1.1>800	2,0	1,9	1,2
4	Vs30< 800	A2.1.1<800	1,1	1,1	1,3
5	VS5>800	A2.1.1>800	1,2	1	1
6*	VS30>800	A2.1.1>800	1	1	1
7*	VS10=300	A2.1.1>800	1,7	1,4	1
8*	VS20=300	A2.1.1>800	2,0	1,9	1,2
9*	VS30< 800	A2.1.1<800	1,1	1,1	1,3
10	VS10< 800	A2.1.1<800	1,8	1.7	1,4

*zone caratterizzate da amplificazione stratigrafica e topografica

FASE 7 – Informatizzazione mediante tecnologia GIS dei dati acquisiti e delle cartografie elaborate nell’ambito dello studio di MZS, secondo gli “Standard di rappresentazione e archiviazione informatica” redatti dalla Commissione Tecnica per il monitoraggio degli studi di Microzonazione Sismica versione 2.0.

FASE 8 - Redazione della Relazione tecnica illustrativa dei risultati ottenuti dallo studio eseguito.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV –*Supplemento alla rivista “ Ingegneria sismica” Anno XXVIII n. 2 - 2011*

AA.VV.(2008), Gruppo di lavoro MS 2008. *Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica.* Conferenza delle Regioni e delle Province autonome- Dipartimento della Protezione Civile . Roma.

AA.VV. (2008), *Indirizzi per studi di microzonazione sismica.* AMRA S.c.a.r.l. Sezione Early Warning e Rischio Sismico.

AA.VV. (2012) *Microzonazione Sismica . Uno strumento consolidato per la riduzione del rischio, L’esperienza della Regione Emilia Romagna.* A cura del Servizio Geologico sismico dei suoli RER.

AGI, (1977), Associazione Geotecnica Italiana. *Raccomandazioni sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geotecniche.*

AGI,(2005), Associazione Geotecnica Italiana. *Linee Guida su aspetti geotecnici della progettazione in zone sismiche.*

Albarelo Dario (2013), *Corso di micro zonazione sismica e valutazione della risposta locale per la ricostruzione post terremoto.* Slide

Martelli Luca (2007), *Finalità e struttura dell’atto di indirizzo della Regione –Atto della Giornata informativa “Applicazione del nuovo atto di indirizzo in materia di microzonazione sismica della Regione Emilia Romagna. Esempi nella pianificazione territoriale e urbanistica”. Bologna 14 Dicembre 2007.*

Riga G.(2008), *Microzonazione sismica. Procedure per elaborare una carta di microzonazione sismica . Dario Flaccovio Editore. Palermo 2008.*

Stucchi M.; Camassi R. Rovida A.; Locati M.; Ercolani E., Meletti C. Migliavacca P.; Bernardini F. e Azzaro R, (2011). *DBMI11, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico. Quaderni di geofisica, INGV.*

Documentazione fotografica



Foto 1 - affioramento del membro conglomeratico della Formazione a Colombacci alla base del centro storico di Cusercoli



Foto 2 - particolare delle opere di sostegno lungo il margine ovest della scarpata che contorna la rocca di Cusercoli



Foto 3 - panoramica della scarpata sul versante nord-est del centro storico di Civitella



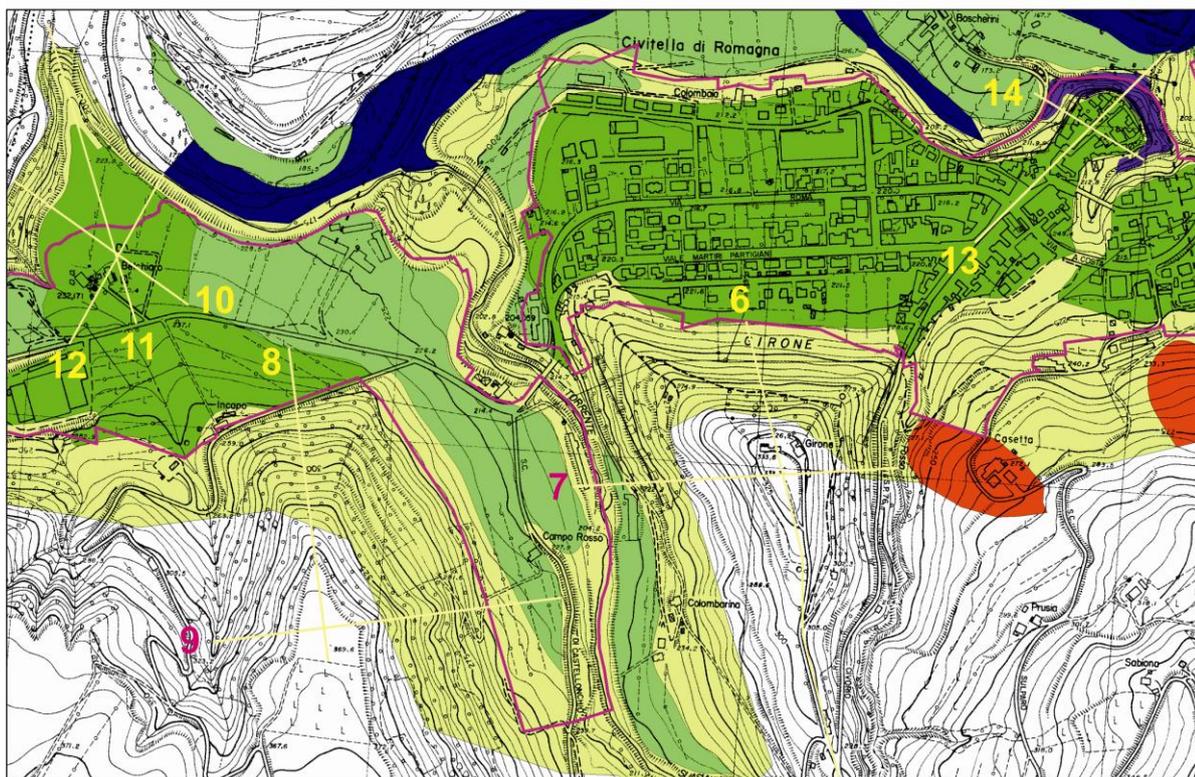
Foto 4 - tipica morfologia intravalliva. Sulla sinistra la piana fluviale più recente, sulla destra alla quota più elevata, i terrazzi di ordine superiore in primo piano l'orlo di terrazzo caratterizzato dall'affioramento del substrato marnoso-arenaceo.

ALLEGATI:

- Tracce sezioni topografiche per verifica e determinazione coefficiente topografico
- Sezioni topografiche
- Report indagini geofisiche REMI-MASW ex-novo
- Report indagini microtremore a stazione singola ex-novo

RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

Ubicazione sezioni topografiche e num. riferimento (base carta MOPS)

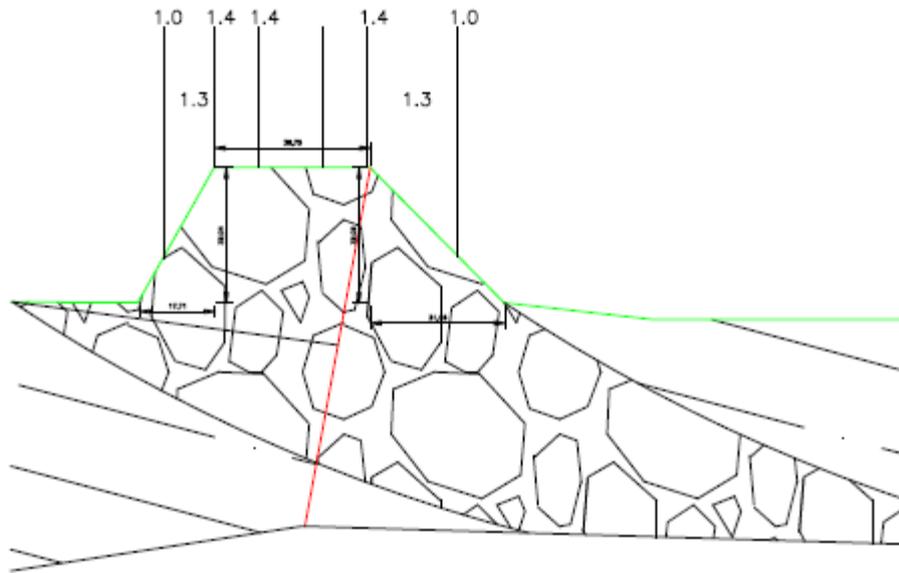


Civitella



Cusercoli

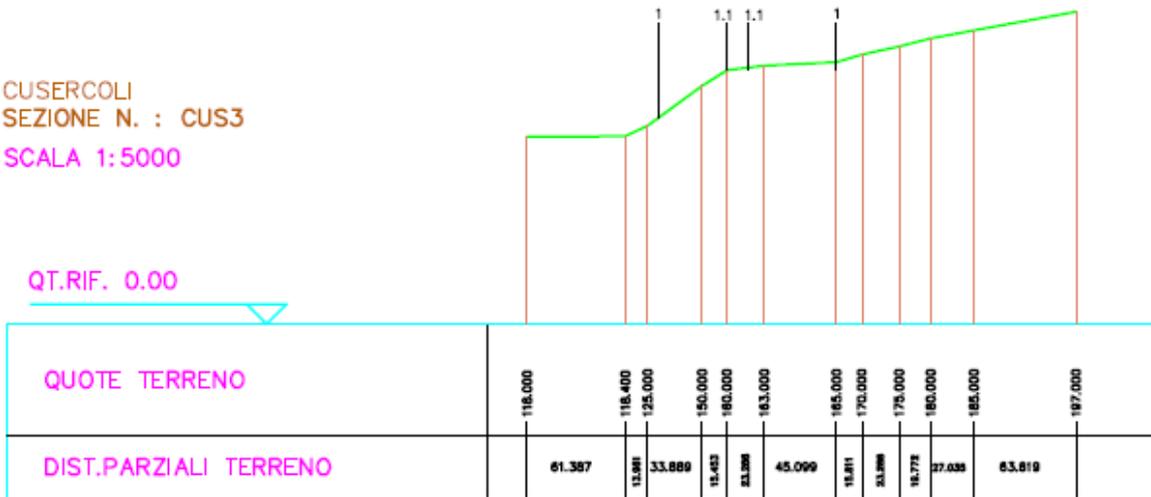
RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)



Sezione 2

CUSERCOLI
 SEZIONE N. : CUS3
 SCALA 1:5000

QT.RIF. 0.00



RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

CUSERCOLI
 SEZIONE N. : CUS4
 SCALA 1: 5000

QT.RIF. 0.00

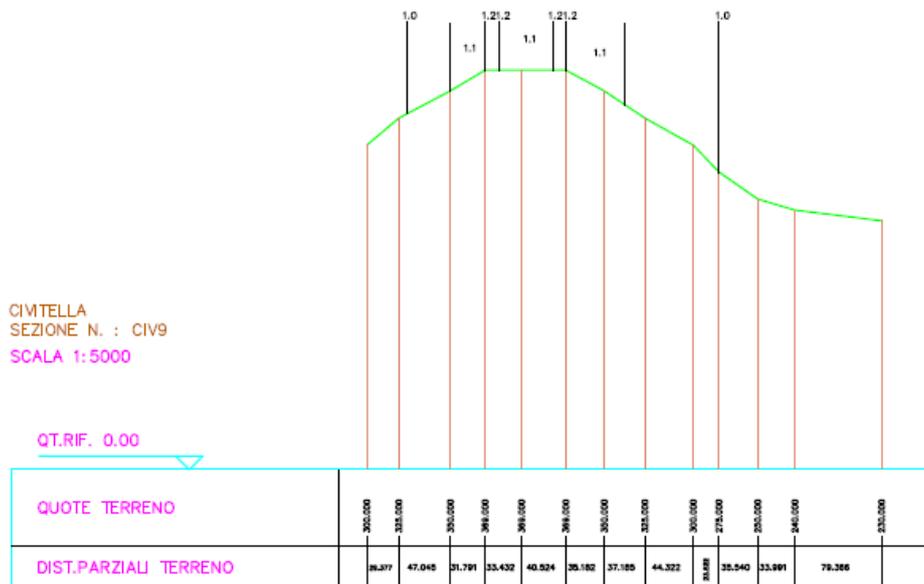
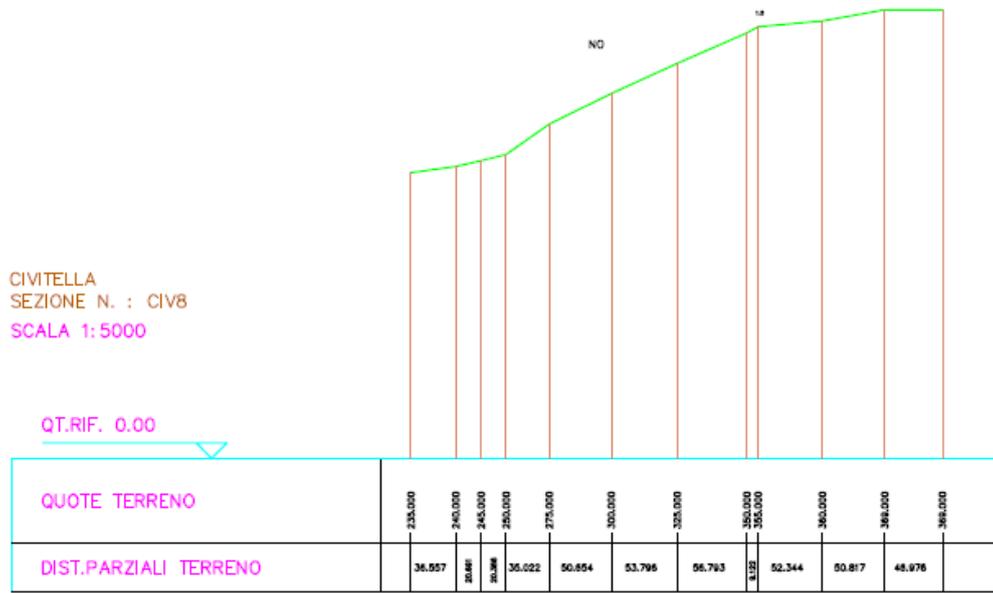
QUOTE TERRENO	118.800	120.000	145.000	150.000	148.000	150.000	155.000	160.000	165.000	170.000	175.000	185.000	197.000
DIST.PARZIALI TERRENO	50.388	14.808	42.434	91.363	36.289	30.824	18.574	19.343	13.081	62.265	32.026	56.376	

CUSERCOLI
 SEZIONE N. : CUS5
 SCALA 1: 5000

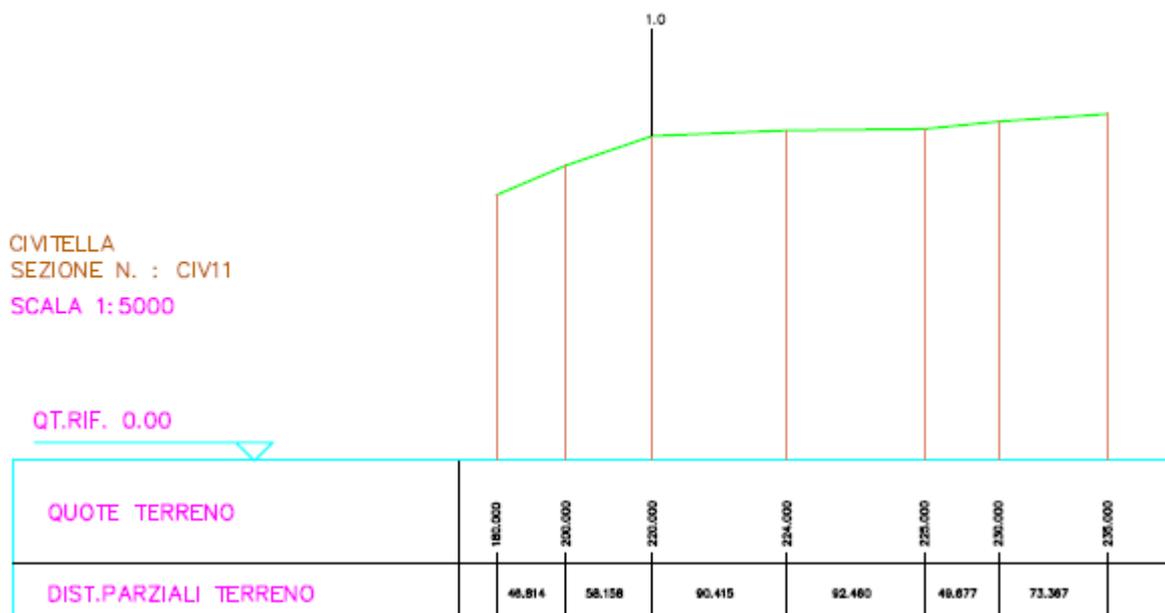
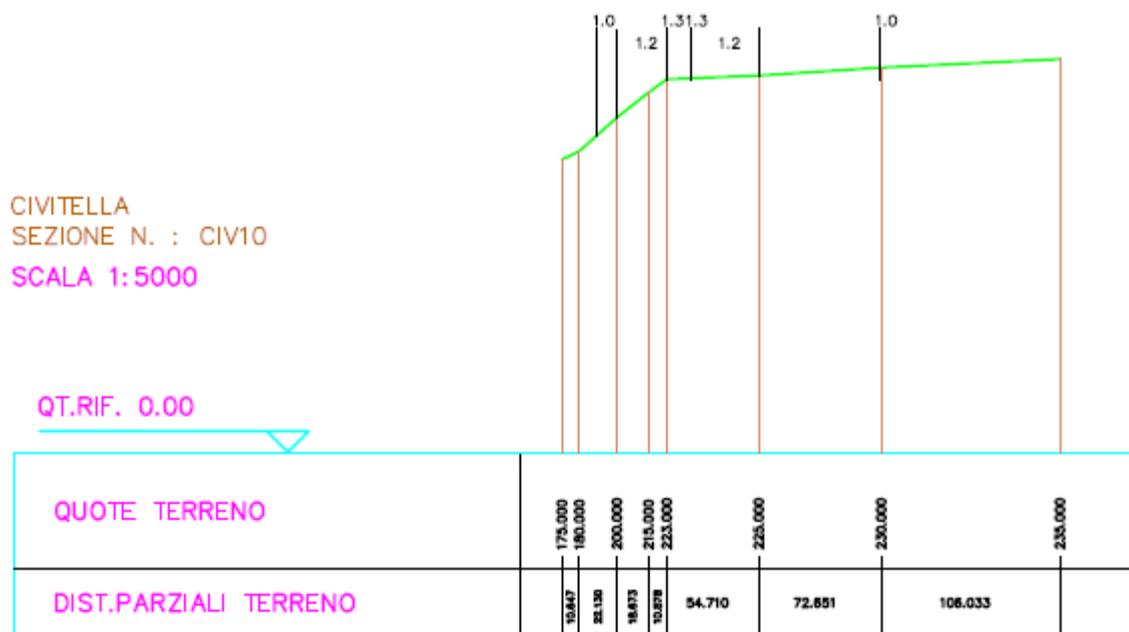
QT.RIF. 0.00

QUOTE TERRENO	128.000	130.000	135.000	140.000	145.000	150.000	150.000	145.000	145.000	125.000	118.000	118.000
DIST.PARZIALI TERRENO	30.792	76.388	39.763	11.428	21.085	25.106	8.344	56.853	32.729	6.782	45.780	6.833

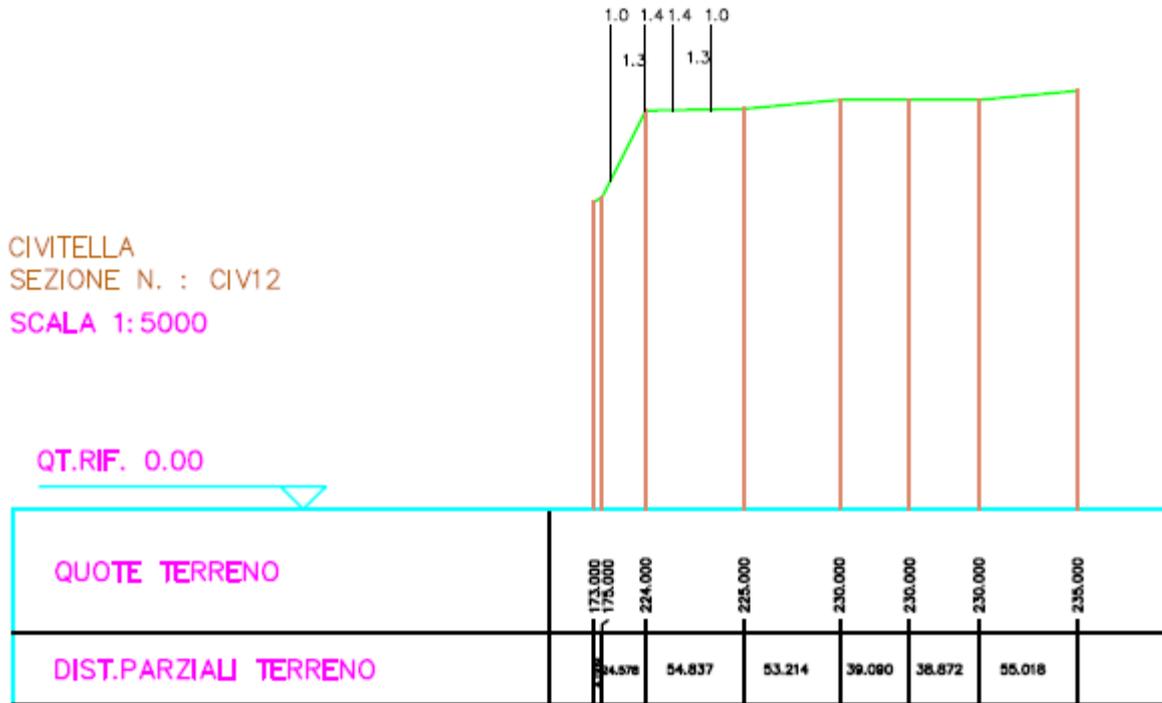
RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)



RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

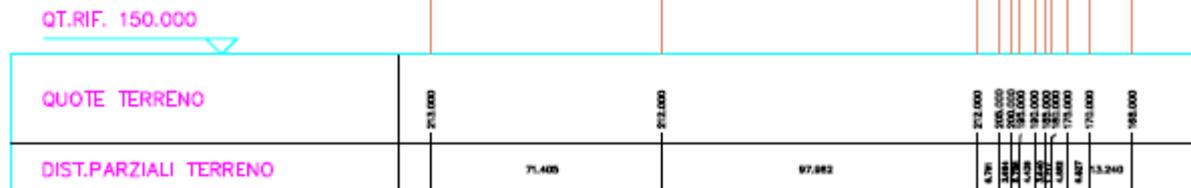


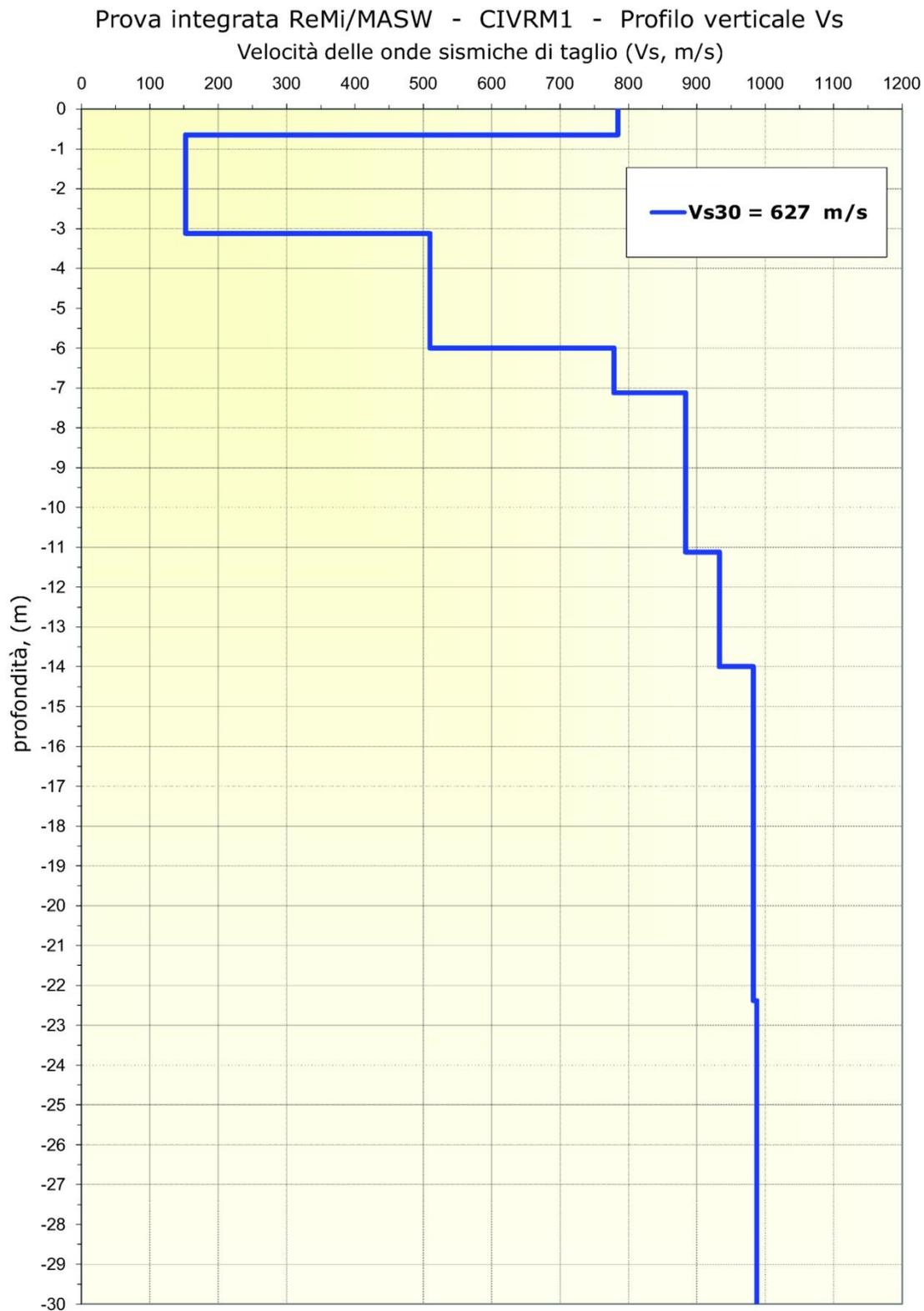
RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

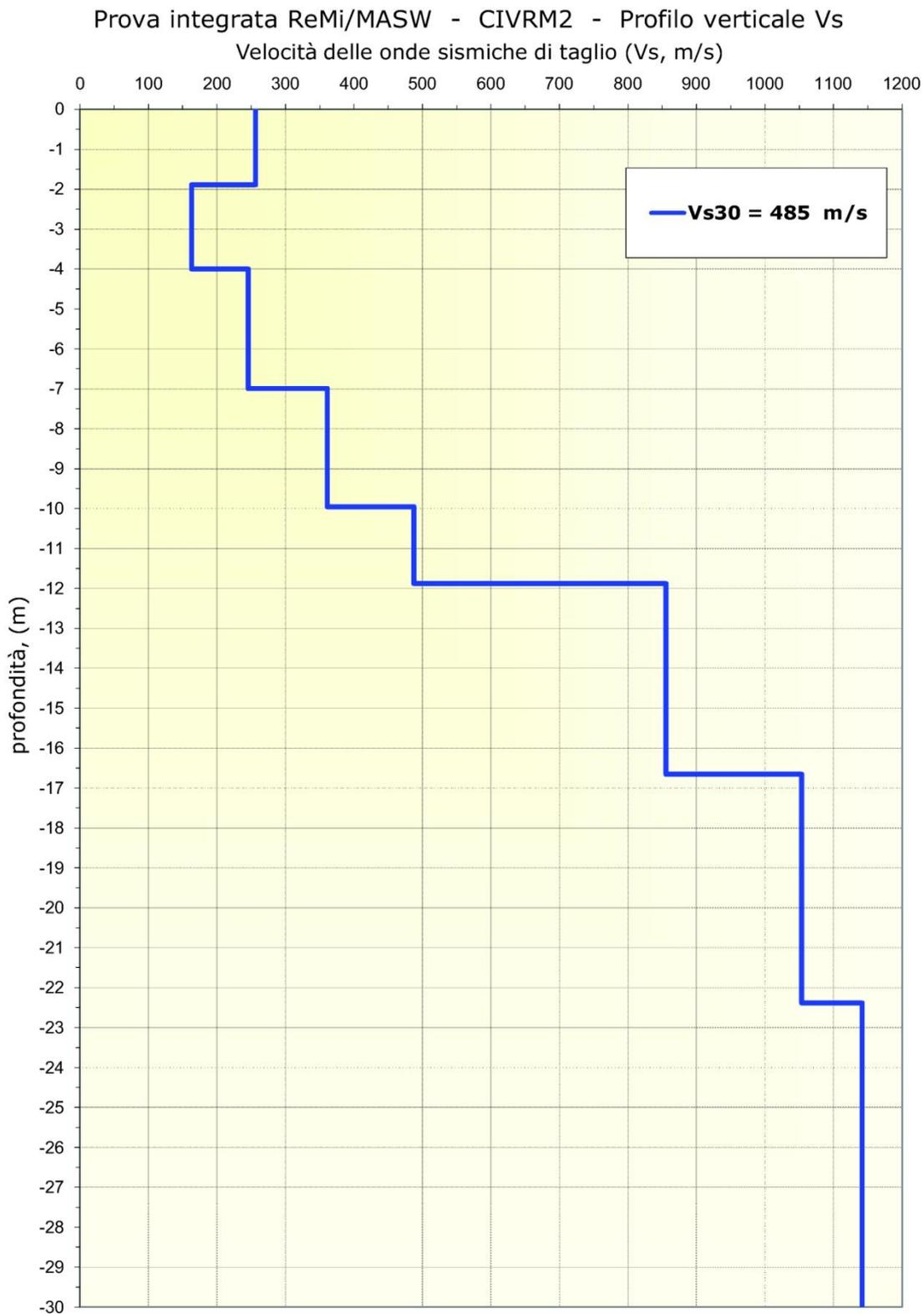


CIVITELLA
 SEZIONE N. : CIV13

SCALA 1:2000







RELAZIONE FINALE MZS
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO FORLIVESE
Comune di Civitella di Romagna (FC)

